

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

L'INNOCENZA²
RICONOSCIUTA

DRAMA MUSICALE

Del Padre

FRANCESCO FVLVIO FRVGONI
Minimo.

*Posta in Musica da Francesco Rigbi
Maestro di Capella del Giesu
è Dedicata.*

A I SERENISS. COLLEGI
DELLA
GLORIOSA REPUBBLICA
DI GENOVA.



In Genoua, Per Gio: Maria Farroni,
Con lic. de' Superiori. 1653.



S E R E N I S S I M I

S I G N O R I .



L'INNOCENZA
 non deue essere
 Riconosciuta, che
 nelle mani delle SS. VV. Se-
 renissime, che trattano le
 più candide Leggi della Giu-
 stitia; Nè possono gl'armo-
 niosi suoi tuoni riceuere mi-
 glior battuta, che dalla so-
 uranità di quello Scettro, da
 cui riconosce felicissima la

4
Liguria consuonanze si belle. Io l'hò legata co' numeri della Musica per catenarla a quella virtù della quale è Schiaua la Libertà, sicurissimo che vna Principessa Innocente, trouerà pietoso ricouero ne gli animi generosi di Principi così Pij, e sotto si riuerita Protectione n'andrà sempre libera dalle Calornie de gli Ingegni più liuidi; mentr'io con quella dedicando il mio riuerente ossequio resto.

Delle SS. VV. Serenissime.

Giuratissimo Humiliss. seruitore

Francesco Righi M. di Capella
del Giesù di Genoua.

ARGO-

ARGOMENTO.



ENEVIEFA Figlia de Signori di Brabante, e Moglie del Conte Sifrido palatino di Treueri, in mpo che il Marito sotto le Bandiere di Carlo Martello caccia i Mori di Francia, è sollecitata fieramente da Golo Maggiordomo del Conte, e per le costanti ripulse calornata di adultera presso il Marito che ritorna vittorioso, è destinata alla morte; ma da colui che douea sgozzarla lasciata in vita dentro ad orrida Selua, qui dall'assistenza del Cielo vien fauorita, e ritrouata finalmente dal marito che andaua alle caccie, già certo della sua Innocenza, & addolorato della sua perdita, è riconosciuta non sol pudica ma Santa. Il Causino, ed altri Storici Francesi descriuon il Fatto.

A 3

S

SONETTO

Del Cavalier

NICOLO MARGARITONI

Musico dell' Eccellentiss. Sig.

PRINCIPE DI MASSA

In Lode.

Del Sig. Francesco Righi Maestro di
Capella del Giesù di Genova per
la compositione in Musica
Della seguente Opera.

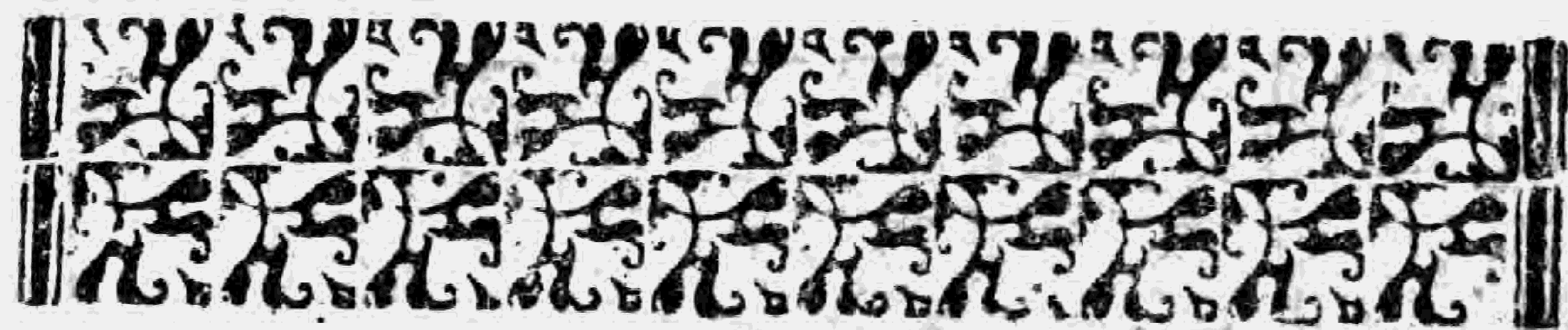
Tu dai legge a i concetti, e metro al suono,
RIGHI Divino, ed ecco in terra Vere
Son le tue note armoniose sfere
Ch all'Organo del Ciel registri il Tuono.

De tuoi composti accenti al gran risono,
Non le pietre d'Anfion corrono altere
Ad erger Tebe inuer queste Riviere
Corrono i cori à fabbricarti un Trono.

Nel Ciel de la tua Lode hor viui esperto.
Mentre la tua armonia il Ciel di ferra
Febo ti cede, e r apparecchia il merto.

Vero mozar d'Armoniosa guerra
L'istesso Dio de le sue muse è certo,
E tu pur sei nouo TERPANDRO in terra.

NELLO



NELLO STESSO

Soggetto.

SE di Natura, e d'Arte all'eccellenti
Contese nel portar del suo valore
Opra degna ciascuna dell'Autore
Furon'huomini mai e vaghi, e intèti.

Alle Musiche note, & a gl'accenti
Più di celeste che d'human'tenore
Di Righi, fuor di riga lo stupore
Tragge ogn'un', e ci rende in Ciel
(presenti.)

Anzi quanto Natura in bel' soggetto
Angelico le Grazie sue comporte
Ed innocète al fin si scuopre affetto.

Tanto d'eterna lode corre à parte
Per l'angeliche voci, e pe'l diletto
Dolce Francesco la tua nobil Arte.

Accademico Notturmo.

PER-



PERSONAGGI.

L' Innocenza, che fà il Prologo
 Geneuiefa Contessa
 Sifrido Conte suo marito
 Goio Maggiordomo di Sifrido
 Rampino suo Seruitore
 Malifarda Nodrice
 Fiorino Paggio
 Medusea Maga
 Drogane
 Tagliauento brauo
 Angelo
 Crocefisso.

PROLO-

Fatto dall'Innocenza.

DALL'eterea magion, doue di stelle
 Luminoso Trofeo l'anime ingema
 Scendo veloce ad arrear sincera
 Di virtù, di pietà la Primavera.
 Mi conoscete pure, a questi Fiori,
 Che m'assiepano la fronte;
 Al candor degli Amaranti,
 Ch'io raccolsi in Paradiso;
 De i Ligustri al dolce riso
 Al odor de i Gigli Santi?
 L'Innocenza son io: così schernita
 Da dishumani petti,
 Da maligni pensier, da crudi affetti,
 Da mortal fellonia spesso tradita.
 Dal alto foglio ond'al empireo sguardo
 Fà tremar ad vn cenno (ca,
 Del mondo i poli il regnator monar-
 A' i suburbani alberghi
 Di Treueri mi manda
 Per disciorre què nodi,
 Che d'vn perfido cor'l impure voglie
 Strinfero per legar la casta moglie
 Del Palatino incauto; ed io ne vegno
 Da quel Beato Regno à farui accorti

A 5 Del

Del altrui crudeltà, de nostri torti.
 Negli Amori,
 Negli errori
 Di vn crudel vedrommi vccidere,
 Mà d'vn alma tutta bella
 Pura stella
 Mi farà poi sorta ridere.
 Longi dunque ò Profani,
 Fabri d'inique frodi:
 Fuggite ollà mondani, *(ligni.*
 Smorzate i vostri ardor mesti, e ma-
 Sol à fronte mi stan Tortore, e Cigni.
 Longi longi anime felle,
 Voi che scaltre ogn'or tendete
 Laccio, o rete
 Alle pure Colombelle:
 Ah sciogliete il piè di qui,
 Che non val più vostra pania;
 E que nodi, onde s'ordi
 Serbate sol al amorosa Infania.
 E voi cari Innocenti
 Quanto più rari, pretiosi al Cielo,
 Rasserenate il luminoso Ciglio:
 A voi Pace, à i Fellon guerra, & esiglio:

A T T O P R I M O.

S C E N A P R I M A

Golo, e Rampino.

G. Già noue volte il luminoso giro
 Del argétata sua notturna Face
 Hà colmato la Luna,
 Da che parti per debellar Sifrido
 Col gran Carlo martel l'oste affricana
 Nè Campi di Turena; e ceto, e mille
 M'hà lattato il Core,
 Dolce non più, ma doloroso amore
 Ver la sua vaga sposa,
 Che lasciòmi à seruir schiua, e ritrosa.
 Penoso martire
 Mi stratia le vene;
 Cruccioso desire
 M'accende alle Pene:
 Bellezza adorata
 Ch'il cor mi rapì,
 Fù sempre più ingrata,
 Chi l'ama scherni.
 D'orgogli, e dispreggi
 Mia Fede pagò;
 Minaccie peruezzi
 Sua bocca vibrò.

Dunque misero cor, tradito affettò
 Che farai: Dillo tù:
 Sarà sempre qual fù
 L' Amato Idolo mio duro Diaspro:
 Fato' per me troppo seверо, & aspro:
 Où hebbe la culla
 Mia voglia fedel,
 La Tomba sì presto
 Haurà sì crudel:
 Ah nò no; che le Stelle
 Non inestano in van brame sì belle:
 Sò ben io ch'al fin la Femina
 Di Lusinghe al suoo struggesi:
 Sia ritrosa quanto sà
 Che nel laccio al fin darà.
 Se la segui, oh come fuggesi:
 Mà cadrà perch'ella è fragile;
 E chi pianti amando semina
 Tra ripulse, affanni, e noie,
 Dee raccor messe di Gioie.
 Mandai Rāpino il mio seruo più fido:
R. Sò qui Padron mio bel tutto anelāte:
 Il sudor in effetto
 Mi gocciola dal capo in fin sul petto,
 E timor palpitante
 Fà nel mio cor più trilli
 Che nò ne fan di Primauera i Grilli:
 Mi fuma il naso, e forse più il ceruello

Sen-

Sētite il mio Polmon: Fà il saltarello.
G. Che c'è, che c'è Rampino:
 Portasti alla mia Diua
 Così ritrosa, e schiua il Foglio scritto
 Di lagrimose note (tes
 Atte à spezzar di quel grā cor la co
 Che ti dis'ella: Or via rispōdi: presto
 Dimmi se la mia forte
 Mi fà sperar la vita, ò mi dà morte:
R. Morte, morte Sig. pena, e martorio;
 Andate a farui dir il
G. Ahime: Tu m'uccidesti: ē pio destino
 Così dunque cospiri
 Cōtro il feruor de miei caldi sospiri.
R. La vostra Contessa
 Non è più vn Agnella
 E' Lupa nouella;
 E qual Leoneffa
 (Ch'al, dargli il Viglietto
 Io feci vn ghignetto)
 S'infierì,
 S'inasprì
 Mi sgridò,
 Mi guato
 Cō certe manieraccie aspre, e severe,
 Che mi fecero far mille chimere,
G. Oh tù mi fai fremire
 Col tuo parlar prolisso:

E non

E non lo leffe, dimmi :

R. A' pena lo mirò col vostro nome
Che si fece la Croce, e lo straccio
Poi mel gettò sul ceffo, e disse: To:
Toglitimi di qui,

Non mi mirar m' più,
Che sarà l'alma mia qual sempre fù,
E Golo ancor vn Di,
Se più le stelle ad irritar s'auuenta
Co suoi sfrenati Amori

Sarà del giusto Dio scopo à i rigori;
Che la pena e maggior quãdo è Po-
Più l'eta volsi dirche p la fretta (l'eta:
Ogni parola mia v' dà stafetta.

G. Ella sempre d'vn tuon'così fauella
E fa la santarella;
Mà che ragion a mio fauor dicesti;

R. Con certe parolette
Candite nel Giuleppe

Parlò la lingua mia come più seppe
Disse: Voi Dame schiue, e sdegnose
Ferite i Pouerelli

Di vn sguardo brillar n. col dolce
Che tirã gl'occhi vostri accesi, e belli.
E poi morir gli fate al Ospitale.

O via non più rigori:

Lasciateli a Sifrido contro i Mori:

Hauete vna boccuccia

non è

Da

Da far innamorar ogni Bertuccia:

Pietà crudel Pietà:

Se voi dite di nò,

Golo vostro fedel si morirà

Ed' io senza Padron doue n'andrò;

G. Che rispose la cruda:

R. Diede vna calcagnata, e disse: Ah Dio

Guardami l'onor mio:

Et io restai di sasso,

E n'andai col ceruel tutto in cōquasso

G. Stelle inique, Cieli perfidi:

Dunque fia ch'a me si misero

Di tai lacci il nodo sciogliere,

Di tai fiamme il fuoco spegnere

Non permetta il Fato barbaro:

R. Padron voi la sgarrate;

Lasciate quest'amor che dà la sueglia:

Andate uen'a letto, e riposate,

Che chi non ama, mai nò si risueglia!

Beltà fugace

Quando più piace

Fugge, e dileguasi:

Non è amorosa,

Mà più sdegnosa

Quando più pregasi,

Mancano forse del Palatinato:

Giouenche è tortorelle nel mercato

Son più Femine al Incanto

Che non hà l'autunno frutti:

Ogni Vicolo ; ogni canto
Spuntan visi, e belli, e brutti :
Voi scegliete a vostro humore,
E cosi burlate amore.

G. Taci che scemo sei.
Non sai ch'Amor Tiranno
Ogni legge calpesta,
Ogni consiglio sprezza :
No nò! Lasciar nò può fiama si bella
L'anima mia, che langue
Per vn Fior, per vn angue,
Per vn sasso; ah nò nò. Per vna stella.

R. Ah Padron mio gentile
Fuor de denti io vuò dirla ;
Ben potete capirla :
Nò'còuien ch'alma bella, e signorile
Con illecito fuoco
Si strugga a poco, a poco :
Geneuiefa non v'ama,
E mai si renderà ;
Ella è Santa, ella è Dama,
Hà promesso al suo Dio la Purità !

G. Mi rallegro che sei
Pezzo di Animalaccio :
E che sì che ti caccio (moro.)
Di testa il capogirlo, e il brutto hu-

R. Ah Signor ch'io burlai :
Deponete il rigore

De-

Ch'io vi son viuo, e morto seruitore!

G. Io ti perdono: è però ver che voglio
Per sanar la mia Piaga
Ch'ancor t'adopri à far cader la vaga

R. Di gambetto gli farò
Monti, e colli spianerò;
Basta poi che nella rete.

O Quand'il Pesce piglierete
Nò mi lasciate: à dirla senza ciancia
Al fegatel vorrei saluar la Pancia ;

G. Non temer, che son io buono a guar
Và: troua la Nodrice (darti:
Del mio bel sol, e digli
Ch'ella sol ha da far mio cor felice ;
Che parli a mio fauore,
E che dica al mio Bè: Golo si more.

R. Tanto apunto farò : la vecchiarella
Hà d'amor non sò che ;
Che gli fà saltellar la coratella :
Con lusinghe, con vezzi, e finta Fè
Farò ringalluzzarla ancorche sia
Vn ritratto, vn Idea di Notomia !

S C E N A S E C O N D A

Golo!

O Pensier, che mi tormenti
Ferma il giro,

Ch'

Ch'io bē sò che senz'ali al Ciel aspiro
 Ah'ch'al suon de miei lamenti
 L'adorata,
 La spietata
 Più s'adira
 Più delira;
 Ond'è che s'io la miro
 Cò l'Inferno nel petto al cielo aspiro
 O' Donne rabbiose
 In'van v'innestò
 Natura le Rose
 Sul Bel che pianto?
 Spinofette
 Sdegnofette
 La Bellezza sol vi fà:
 Vostri lumi
 Sembran Numi.
 Mà non han fè, ne Pietà.
 Misero che farò?
 Se mia vita non m'ama io moriro:
 Ahi che quando la miro
 Senz'ali al Ciel pouero Golo, aspiro:

S C E N A T E R Z A.

Malizarda, e Rampino con Echo.

M. SE suanì degli occhi il raggio,
 Sè volò tua Giouentù,

E s'

E s'il tempo saccheggio
 Tutti i Fior del tuo bel maggio
 Ben lo sò
 Mal sarda non sei più tù:
 Doue forgeano molli
 Le Rose Porporine
 Son cadute le brine:
 Odorosi rampolli
 Dite pur chi vi spianto:
 Ah scortesi inuidi Lustri (stri:
 Che vedēmiar poteste i miei Ligu-
 Curua il dorso, la Terra (cello,
 Picchiando al suon di questo baston-
 Perché m'apra ogni Di
 Cerco la Sepoltura, el cataletto
 E pur aspiro al Nutial diletto:(core
 Ch'ancor mi bolle vn pò di sague al
 E ciò ch'il tēpo tolle, aggiōge amore
 Son secca
 Son'grinza
 Pur troppo egli è ver;
 Ma l'anima è verde
 La lena non perde
 Viuace il pensier.
 Ma che mi gioua, ahi lassa!,
 Se non s'aman quagiù se nō le belle:
 Crude, barbare Stelle
 Così dunque veloce il mondo passa?
 Si si

Si si piangete pure occhi dolenti
 Il mio già secco fior, gli āni già spētī:
 Ah che solo à mirarmi in specchio ò
 (fonte:

Frenetico il mio cor freme, & i pazza:

E. *Pazza.* (mio

M. Olla chi prende a gabbo il parlar

E. Io,

M. E che sei tū che mi rispondi a tēpo.

R. Tempo .

M. O tempo traditore

Ladro de miei contenti,

Sola cagion de miei mesti lamenti s

E. Menti.

M. Pouera Vecchia, io mento :

Ma dimmi, e che facesti

Di quella mia Beltà tātō auuenente

Ch'al mondo fū così conueniente :

E. Niente .

M. Niente : or dimmi che fū

Quella gratia gentil, quel dolce brio

Ch'io più non veggo in mè, mà sol

E. Sogno. (tra sogno:

M. O' sogno della Morte amico stretto:

Or che sarà di tutto il bel ristretto

In vn viso gētil che i'cori ingombra:

E. Ombra.

M. Oh tu sei pur notturno

Men-

Mentre fauelli sol di sogni e d'òbre:

E perchè non consoli i' miei dolori

Col consigliarmi al fin che m'inna-

E. Mori (mori

M. Ch'io mora : vn pò bel agio :

Ma dimmi or che mi manca

Per ammorzar d'amor le voglie ar-

E. Denti. (denti.

M. Se mi mācano i dēti il cor m'auuāza

E qual mistimi tu : che mal ti pensi

C'habbi al trattarmi come vil caro-

E. Rogna. [gna :

M. Sarà d'amor la rogna (vene:

Che mi prurisce ancor dentro alle

E per questo amerò, farò da Dama.

E. Ama .

M. Hai pur risposto bene :

Ma dimmi che sarà (urà:

Colui che del mio cor la chiaue ha-

Che sè tū mel dirai

Darai dolce ristoro alla mie pene

E l'amerò gentil, come conuiene.

E. Viene.

M. Venga pur in buon ora

Che già l'anima mia

Se bē nō sà chi sia, l'ama, e l'adora.

R. Io che son Rampinuccio

Vorrei pescar di Malifarda il core,

Per

Per m̄giarmelo poi cotto in sapore
 Le sue grinze pellucce
 Fan che l'anima mia v̄ cō le gruccie;
 Le sue maniere gratiose, e tenere
 Fanno ch'agli occhi miei s̄bri vna
 S'ella h̄ il dorso piegato (venere
 Mi piace piū, ch' il cielo anco è cur-
 Es'ella h̄ il crin d'argento [uato;
 Ancor piū mi contento,
 Che la Luna ancor lei, com'è palese,
 Tutta è canuta, e non h̄ piū di vn
M. Rampinuccio mio dolce? (inse:
R. Malifarda mirabella
M. Mio cor? mio Ben? mia vita?
R. Mia Dea? mio sol? mia Stella?
M. Oracolo celeste
 Mi disse, che tū sei
 Il chiaro lumicin degli occhi miei.
R. Amor, se nol sapeste,
 M'ispirò
 Ch'io farò
 Vostro fedel valetto
 Tutto cor, tutto lena, e tutto affetto.
M. Burla tū? non d'ni ang? sanov?
R. Questo nò
M. Vh Perù
 Ti darò (chia: oibo;
 Non voglio altro che voi: che vec.

M. Tū

M. Tū sarai de mei Dì l'vnico appog-
R. E voi sarete del mio cor la diua (gio
M. E viua: }
R. E viua: }
M. Rampin credilo a me:
 Giouinetta
 Vezzofetta
 Non è salda, e non h̄ fè
 Donna assennata
 Costante, e grata
 Professa eterni amori, (ri
 Che i frutti al fin durano piū ch'i fio-
R. Or via già siamo amanti?
M. E saremo sposi ancora; (mora.
 Ch' il Ciel che mi ti diè non vuol di-
R. Pria che ci stringa in santa carità,
 Vn laccio, & vn voler,
 Voglio com'è douer.
 Ch'a Golo mio Padron s'habbai pietà
 Languisce il Pouerino,
 E me ne scoppia il core.
M. Dimmi à chi porta amore,
 E lascia far à mè, ch'io ti prometto
 Di leuar ogni intoppo?
R. A dirla, egli v̄ zoppo
 Per amor della vostra. (terde.
 Figlia da latre, e il vostro mezzo at.
M. In van Golo s'accende
 Di

Di ritrosa beltà, che sol
Negli amori celesti .

R. Sia pur geio se sà,
Ch' à vostri fiati ella s' accenderà .

M. Nò nò Rampino? e troppo dura
Tentar' vn Angiolina (impresa
Tutta Ciel, tutta onor, tutta diuina:
Nò lo farebbe il più scaltro Demonio

R. Ed io rifiuto il vostro Matrimonio.

M. Fermati? Non partir la tentero;
Con dolci parolette,
Con salde ragionette
Per amor tuo ben la lusingherò
Ma temo al fin di seminar in sabbia,
E di raccorne sol messe di rabbia.

R. O che vecchia ranticosa?
Bella sposa?
Del mio cor farebbe vn cembalo:
Pelle, ed ossa
Mi farian del letto vn Tumulo:
Asma, e Tossa
Sarian fior del nostro Talamo.
Oh' bel dir? Oggi di
Rampin s'vsa così?
Hà dato il mondo in questi belli vitij
L'Interesse è il sensal de' sposalitij:
Ma pdichi chi vuol, che le mie voglie
Nò prēderā mia suocera per moglie

Scena

Geneuiesi.

O Delitie del Alma, (ria
Dolce Dio del mio cor suaue Glo-
Dammi, dammi Vittoria
D'vn mostro di Perfidia,
Ch'al onor mio cō mille frodi insidia?
Che barbari disegni?
Che disumani affetti?
Che scelerati ingegni?
Che sacrileghi Petti
Vomitati da Iuge in questa Corte
Van tramando al mio nome orrore?
Ah Sifrido adorato (e morte?
Che mi lasciasti apunto (Lupo?
Qual innocente agnella in bocca al
Tù col braccio valoroso
Fai de' mori vn giusto scempio;
Ma poi lasci al orgoglioso
Di tua sposa il casto Tempio.
Deh ritorna, e se vuoi
Ver l'Assricano infido
Spiegar ancor vittoriose vele;
Eccoti l'infedele?
Ma voi stelle pietose
Onde risplende Prouidenza Eterna

B

Per-

Perche nō ci aggirate ai miei sospiri,
 Per ridonar il riso a' i mesti lumi,
 E se nō pace, triegua a' i miei martiri.
 E voi crudi momenti,
 Secoli al mio penar pur troppo lenti,
 Se vo' ar non sapete
 Pigliate i miei desir l'ali hauerete?
 Torna torna ben mio, ch' il tuo tesoro
 Già lo saccheggia vn moro?
 Torna torna mio cor, torna mia vita,
 Che senza te ion Tortora smarrita;

S C E N A Q V I N T A.

Fiorino, Geneuesa.

Fior. **E** Perche mia signora
 Così mesta, e solinga
 Qual affāno spietato, ahime: v' accora

Cen. Ah Fiorin tu non sai
 Quante sian le mie pene:
 Tra funesti lamenti
 Gemo, che non scintilla
 A miei lumi dolenti
 Lontano il mio bel sol, la lor Pupilla:

F. Rasserenate ò saggia
 Della mente dogliosa il vel funesto,
 Che s' il ciel non tradisce i nostri voti

Il vo-

Il vostro Palatin, ne verra presto:

G. Tù c'hai l'alma di latte
 Prega, Fiorin, à Dio che mel ritorni
 Vittorioso à serenar miei giorni:

F. O delle stelle motor fourano,
 Tù che col cenno giri le sfere,
 Senti ch'imploran l'alme sincere

G. Dolce il sollieuo della tua mano:

F. } D'allori, e Palme cinto la fronte
 } Torni a far noi felici il nostro cōte

F. Dimore fuggite veloci!
 Perigli cadete annullati!

Cor dogli lasciateci atroci.

G. Contenti venite beati.

F. } D'allori è palme cinto la fronte
 } Torni a far noi felici il nostro cōte

F. Il Ciel sereno s'aggiri
 Al suon di voci si accese;
 Il moto à nostri desiri

G. } Sia più veloce, e cortese

F. } D'allori e palme cinto la fronte
 } Torni a far noi felici il nostro cōte

G. Ma lasciam Fiorin nel mio dolore!
 Troppo presago hò de miei danni il

F. Ah, mia signora io vado; (core.
 Ma dell'amara pena

Vi prego affitto à ristagnar la vena?
G. Sì sì grondate:

Si si esalate
 Pianti, & miei!
 Fin che ritorni
 A' mesti giorni
 Lieta la luce, il sol degli occhi miei!

S C E N A S E S T A .

Malisarda, Geneviesfa.

M. **C** H E funeste querele;
 Che lamenti importuni;
 Figlia del petto mio turbano i vostri
 Lumi così tereni?
 Che torbid baleni
 Fan sù le gote impalidirvi gli ostri?
G. Madre? il mio duol dal mio sifrido
 Che mi lasciò solinga, (nasce
 E col Ciel mi consolo,
 Perche chi spera in Dio nō è mai solo
M. Ben vi lagnate, o faggia,
 D'un ingrato marito, (erba:
 Che vi lascio nel fior degli anni in
 (Così disse, e gli parti)
 Mà più affai guerriero i' cori
 Col tuo bel forse ferì.
 Ah ch' il clima gentil la di Turena
 Più, ch' alle fragi, inclina

A ten-

A tenzoni amorose:
 In pacifiche calme
 Egli, più affai, che Palme
 Si farà trattenuto à coglier Rose!
G. Madre voi mal sognate,
 Ch' il Palatino ancor lontano è mio,
 E non ama altro bel, che quel di Dio
M. Semplicetta che dite? Or nō sapete
 Che chi v'è troppo al Sol vuol hauer
 A que, rai ch' in Fràcia brillano (sete,
 Di Bellezza lusinghiera;
 Già le fibre accese stillano
 Di quel alma a voi seuera:
 La Guerra è finita
 Non torna Sifrido
 Gli piace quel nido,
 L'alletta altra vita.
 A que Gigli onde s'esalano
 Le fragranze più odorose;
 Già da lui tutte si scordano
 Del suo bel giardin le rose
La Guerra è finita, &c.
 A que' lumi onde si struggono
 Nel desio l'alme assetate:
 Già da lui dolci si suggono
 Le Delitie più adorate.
La Guerra è finita, &c. (baci
 Ah che trà vezzi, abbracciameti, e

B 3

Se

Se bē guerreggia, ancor stringe le Paci;

G. Chi vel disse? Chi lo sà!

Nò, no nò nol crederò:

Ben lo sò

Ch' il mio Sposo, fedel sempre sarà.

Sou menzogne, son frodi;

Mà se pur questo è ver, nulla m'incalca

Pur che Sifrido godi,

Pur che l'anima mia gli sia leale

M. Ah ben potreste, o Figlia,

Rendrgli la pariglia:

G. Che dite, o Madre? e questi

Sò della vostra Fè, del vostro amore

Dobuti pegni? Ah che Delirio interno

Vi uscìò nel cor forza d'Averno?

M. Io non deliro già

M'è prouidi consigli à tempo dò:

Troppo esperta lo sò

Che se ne vola alla canuta età

Ritrosa giouentù, mà senza frutto

Figlia cogliete i Fior,

Figlia cogliete il Fior

Che sen' volano i di

Si fate pur così

Che lo Configlia amor

Hà cangiate sagace in riso il lutto

Figlia cogliete il fior

Figlia cogliete i fior

Che

Che poi lo secherà

Della neuosa età

Trà le brine l'algor (strutto

Credete al petto mio pur troppo in

Figlia cogliete i fior

G. Che frenesia scortese,

Che torbida pazzia;

Che bestemmie superbe

Turbano in questo di l'anima mia

Santissima Onesta te sola inuoco

Cò le lagrime mie, spegni ogni fuoco.

M. Figlia voi v'ingannate:

Onor altro non è che vna chimera

Che del ceruello humã fa la sua sfe-

Ah godete à man salua (ra:

Perche di poi l'occasione è calua:

Golo nobile, e bello,

Fiamma di cento cori

Dalle vostre bellezze aride, e schiue

Martorizzato ognor morendo viue.

G. Ah Sfinge? Ah peste? Ah vipera:

Vomito delle Furie

Configlierà del Erebo:

A me queste follie!

Tù che latte mi desti

Come Tosco crudel porger sapesti

M. Frenate, ohime, frenate

Figlia vostro rigor, che delirate,

B 4

G. Tù

G. Tù deliri; Tù mostro,
 Tù Megera Infernale:
 Ed osi ancor di cōtrafarmi a fronte
 Partì, parti sicale
 Che le saette in Ciel stridono pronte
 Va via: ne più ti ferma in questa corte
 Che sei Fiera, e Damò fabro di morte:
 M. Cherigoroii orgogli;
 A chi latte ti die
 Così lo rendi altiera in aloè:
 Basta, mi partirò,
 Ma giuro al ciel ben mi vendicherò.

S C E N A S E T T I M A

Geneuiefa.

O' Rè sourano al cui terribil nome
 Si curua in fin l'Inferno:
 Tù degli afflitti Protettor Eterno
 Ascolta i miei lamenti:
 E non vedi, e non senti,
 Che temerario cor co' suoi consigli
 Vuol conculcar del tuo Giardino i
 Tù del alme pudiche (Gigli:
 Spirito Paraninfo e Padre, e Sposo:
 Delle voglie impudiche
 Vendicator, sterminator sdegnoso:
 Da

Da tuoi Stellati Regni
 Mira la Colombella, (bella
 Che di mente al tuo lume empia ru-
 S'accingono a ghermir gli artigli in-
 E tù misero core (degni
 Dimmi se cederai
 A' profano amatore:
 Ah ben ti sento dir, che nol farai:
 Si si mai t'amerò
 Mostro d'Infedeltà:
 Più presto soffrirò
 Morti, stragi, rigor, sdegni, empietà:
 Solo al mio Palatin, ma prima a Dio
 Sacrai la mia Beltà, l'animo mio.

S C E N A O T T A V A.

Golo, Geneuiefa.

Go. CHe torbido pensier qui mi rag-
 Ecco apunto la cruda: (girà:
 Qui con astute frodi (nodi.
 A sciorre io venni, od'a spezzar miei
 Cōtessa: Ahime ch'atro dolor recide
 Delle parole il filo:
 Ge. Ecco il fellon: Dissimular mi gioua:
 Go. Contessa: Ahi che dolore
 Mi farà scoppiar le viscere del core:
 B s Mes-

Messaggiero infelice (dice:

Ch'io son mesto il sēbiante, ah, nō vi

Ge Che funesto accidēte or qui vi reca
(O che liuido cor: che faccia bieca;)

Go. Misero mè più nō viurò contento;
Ed in van quine vegno (cōforto:

A'darui ch'io nō l'hò, qualche (to

Ah pur tropo egli è ver: Sifrido e mor-

G. Sifrido è morto: e chi vel disse, e come

Go. Da Parigi (ah spietate: ah dure
Vengon le ree nouelle. (stelle.

Di Trionfali allori

Coronato Sifrido i mori spenti,

Carco di mille onori

Ver l'Italico suol sciogliea le vele

Per veder curioso ignoto clima;

Quando (oh Cielo crudele:)

Fiera tēpesta (or qui, versate vn fiume

Occhi oscuri, e dolenti)

Sōmerse il nostro bene, il nostro lume

Gen. E chi lo scrisse. Oh Dio.

Go. Eccoui in questo foglio

Che mi manda vn amico (glio:

Descritta la caggion del mio cordo-

Gz. Lasciate ch'io lo legga: è s'egli è

Ch'aspetto più che spero: (vero

Si si ti seguirò mio caro amato:

M'haurai fedel cōpagna in ogni stato

Go.

Go. Così fortuna perfida

Inuidiosa sei

Che nō supporti in Terra i semidei!

Che stella così rigida

Mirò cō toruo, e minaccioso aspetto

Questa Terra infelice: ah mio diletto

Ah mio fedel, p'ù che signore, amico

Ben coronar la tua bella Vittoria (a

Nō già quà giù, nel ciel douea la Glori

G. Lassa che lessi: Ah che mortal sēreza

In questo foglio è sol p' me descritta

O mia vita: Ah mio cor p'che partire

Sol per tormi la vita al tuo morire:

Deh mira anima bella

Da quel stellato giro oue risplendi

La mesta Tortorella:

Scendi Sifrido, scendi

A ripigliar di tè la miglior parte

Che già l'anima mia

Per seguirti s'auuia,

E sul mar del mio piato afflitta parte

Ah Dio: se lo sōmerse infido il mare,

Naufraga mi farā mie Doglie amare

Go O me felice: o per me caro ingāno

Ahime, perche mi veggio

Trābasciar nelle braccia il mio Te-

E di gioia non moro: (soro,

Violette.

Pali-

Palidette.

Che forgete in mezo à gigli?

Primauera

Per voi spera

Mio pensier ne' suoi consigli.

Bella bocca languidetta

Deh rauuiua i tuoi cinabri,

Che la Porpora piu eletta

Cede à quella de tuoi labri:

Non più guerra; A suon di baci

Facciam qui le nostre Paci

Gen. Ahime doue sò io! Cieli che miro

Ah, che se ben discerno

L'anima in ciel, il corpo è nel Inferno

Lasciatemi! Respiro.

Go. Respirate Contessa

Ch'alle vostre tempeste

Cosi torbide, e meste

Dolce calma si appressa:

Morte commune à tutti

Guidò Sifrido a trionfar sugli astri;

Noi qui restiamo a soportar disastri

Dell'humane vicende n seno a flutti

Ma d'uopo è ben rasserrenar il ciglio.

Gen. Voglio vn poco esplorare

Il pensier di costui Ditemi Golo,

E che farà mio Cor si mesto, e solo

Datemi per pietà qualche consiglio

Go.

Go. Giouinetta voi sete,

E qual Vite nouella

Del Olmo marital bisogno hauete.

Gen. Il vostro zelo approuo; (do

Ma qual poss'io trouar sposo più si-

Del mio caro Sifrido?

Go. Ecco vn altro Sifrido, o mia Reina?

Voi, voi sete la Dea de miei pensieri:

Fremete? v'adirate occhi seueri

E che seppi mai farui,

Sol che con tutta l'alma idolatrarui:

A vostri piè m'a bella

Prostrato v'adoro:

A voi sol viuo, e per voi sola i'moro:

Deh più nō siate à tãto amor rubella

Saro qual più vorrete amãte, o sposo

Che dite Idolo mio bello, e ritroso:

Gen. O felice mia forte

O destino fedele

Che mi torni si presto il mio consorte

O del mio bon Sifrido amata Imago

Non fia più mai ch'al vostro ardor si

Mio cor di voi già pago? (gele

Alzateui ò mio bello

Dolce sposo nouello:

Go. Parole melate

Che l'alma beate

Per voi viuer ò?

Mia

Mia bella ;

Mia stella

Ch' il cor rischiarate

Per voi sol contento sol lieto farò ?

Eccovi amata amante

Il vostro amico Golo ,

Che vi chiede anelante

Il pegno marital d'vn baccio solo .

Gz. Si sì ben è ragion che i saggi amori

Del mio caro Fedele

Commincino à raccorne baci i' fiori .

Perfido : scelerato :

Vil Trofeo d'empietà :

Crudel : spergiuro : ingrato

Mostro d'iniquità :

Ben scopristi tue frodi :

Eccoti il bacio : or v'è trionfa , e godi

Go. A me cessate à me :

A me che t'adorai :

Trista pouera tè

Ch' amor in sdegno al fin cangiato

Saprò bene (m'hai :

Le mie pene

Sepelir nel mio rigore :

Forfenata

Dispietata

V'è pur v'è tradisti amore :

Inganni , vendette , Frodi

Vi

Vi chiamo al petto gelato :

Stringete pur vostri nodi

Che quel d'amor è spezzato :

S C E N A N O N A .

Malisarda con un Ritrattino .

Orgogliosa Beltà
Stima d'esser eterna, e pur la rode

Il Dente del età

Che mastica le cose ancor più sode .

Fastosa Giouentù

Come larua fugace ai fin suanisce

E non brilla mai più :

Ah credetelo à mè

Che più Gota senil non risorisce .

Sol d'Efimeri fior

Tesse veloce sue ghirlande il Tempo :

Chì non coglie d'amor

La Rosa in sul matin nò è più a Tèpo

Ecco quella che fù

Malisarda la bella , ora cadente

Vapor, stella non più :

Ma d'vn dolce Desir (dente

Hò ben la fame ancor , se manca il

Questo è il mio ritrattino

Doue brillan nel óbre ancora i lumi

De

De ragg! Giovanili.

Oh come disuguali, oh come vili

Son le vere fattezze .

Al paragon di mie prime Bellezze :

Pouera strappazzata

Non sol da Zerbinotti (grata,

Ma da chi mi nodrij pur troppo in-

Or che far mi dourò co' i detti rotti :

Si sì fai la Rebecca

Fai la Santa : lo sò:

Ed io si smunta e focca

A far del fuoco buona almen farò ;

E se ben intarlata, e senza denti,

Quando nò possa il core, e i sētimēti

Fama, nome, & onor ti morderò .

S C E N A X.

Rampino Malisarda .

R. V Agabondo il pensier trescando
Per trouar Malisarda (brilla

Che par de gli occhi miei la cama-

Calamita dir volsi: eccola qui: (milla

Madama buona notte, e meglio Di.

M. Ben mi puoi dar Rampino

La buona notte senza far chimera,

Perchè del età mia giunta è la fera .

Ecco

Ecco il mio ritrattino :

Mira quella che fui :

E s'amar non mi vuoi (rella

Perche sò grinza vn poco, e vecchia-

Portami amor almé perche fui Bella:

R. O che cesso gentile :

O che visuccio dolce, e signorile :

Chi vi dipinse: Forse fù il Greghetto

Che nel far le Giouéche è si perfetto:

O Bellezze assassine, e feritrici :

Il ritrattino e bello

Fategli far, madama, le cornici :

M. Nò nò tel dono, e se mi porti amo-

Portalo appeso al core : (re,

R. Io vuò l'originale

Di quest'ombre non curo ;

Voi mogliera gētile hauer procuro,

Perche la mumia è assai medicinale .

M. O costante

Fido amante .

R. O gradita

Cara vita

M. Viua viua il nostro amore ;

R. Longi di gelo sia gelido al gore .

Ma per parlar da senno vn poco più:

Dite, come v'andò

Con la Contessa : al fin come passò;

M. Che Cōtessa: e vna Tigre; vna cera sta:

R. E pur pareva così di buona Pasta :

S C E N A V N D E C I M A

Golo, Rampino, Malisarda.

G. **C**ercai per tutto in vano,
Cor à buffoneggiar lo trouo qui:
 Rampino olla :

R. Padrone :

G. Presto vanne à spiar
 Della Contessa gli andamenti tutti :

R. Mi rallegro che son fatto spione .

G. Non la perder di vista ,
 Mira con chi fauella :

R. S'ella mi mira bieco vn'altra volta ,
 Che sì mi fà venir la Pelarella :

G. Dubito di costei; che dispettosa
 Troppo la so: Turbata, e minacciofa
 Per le sue stanze si raggira, e freme:
 Malisarda voi qui : che noua c'è :

M. Per voi mio caro Golo
 Affannosa, e raminga
 Strappazzata, e solinga,
 A questa Corte, al nido anticomio
 Dico per sempre addio ;

G. [Chi ve ne caccia o Madre :

M. La Santuccia, la falsa,
 La maligna, la schiua
 Quella che fà la Diua ,

Sol

Sol perche gli parlai del vostro affetto
 Vomito còtro me rabbia, e dispetto:

G. A voi mia faggia, a voi :

A voi che la lattaste,

A voi che di virtù si l'ingemmasteste :

M. Che virtù; sono i' suoi falsi metalli:

Ella fà la ritrosa

Ed e' più ch'io non fui capricciosa .

S C E N A X I I .

Rampino, Golo, Malisarda.

R **G**olo Golo: Padrone :

Presto, presto che fuggono

La Contessa, e Drogane

Con schiauína, e Bordone

Trauestiti ,

Fuorusciti , (sano .

Per la porta del Parco in fretta pas-

G. Andiamo à ritenerli .

R. A'ritenerli sì ;

G. Tù v'andà di là, ch'io passerò di qui :

M. Queste sono le fante.

Queste son le Beate ?

N'hò visto tante, e tante

C'hauean Pelli di Pecora

Ed eran dentro poi lupe affamate :

Con

Con Drogane ella vâ
Il suo Drudo costui certo far à.

S C E N A XIII.

*Geneuiesfa, e Drogane in habito di
Pellegrini.*

G: **A** Ddio Clima infelice (pure:
Che nō risplēdi sol di fiāme im-
Addio Corte in humana
Che di liuidi mostri
Di Sacrilego amor sei fatta Tana:
Fiero, Perfido, Impuro, Iniquo Golo
Tù mi chiami tuo ciel; mà nō lo sono
Perche mi māca à fulminarti vn to.
Sì sì seguiti il piēl'alma che fuge (no
L'orgoglioso Leon che sempre rugē:
E tu fido Drogane
Seruo non più, compagno
Delle sciagure mie seguimi lieto,
Che Celeste Decreto
Vuol scorgere alle calme
De l'empireo riposo
In grembo alle Procelle afflittel'alme
D. E perche mia signora
Partiamo entrābi in Habito sì strano
G. Per fuggir vn Profano:

Del

Del maligno ancor longi: or douē
G. A' Brabante veloci
Doue i miei Genitori
Mi fian schermo del Pazzo à' i sozzi
Fin che torni Sifrido: (amori
D. A noi dūque, al fuggir: vi seguo fido

S C E N A XIV.

*Golo, Rampino, Tagliamento Gene-
uiesfa, Drogane.*

Go. **A** voi Santi Romei?
Dou'andate? a Galitia?
O Feminil malitia
Bē de sdegni del Cielo or degno sei.
Fermati qui lascia,
Che nō sei, qual ti fa, cō tutti schiua
T. Ferma, ferma Drogane:
R. Fermati Traditor, Spione, Cane:
Che se nō questa mia Ruginofaccia
Ti farà della Nuca vna focaccia:
D. Alme sō morto, e di timor qui gelo
Ge. Soccorri i serui tuoi, mirali o Cielo:
Go. Eh ch'il Cielo non mira, Iddio nō
Vn ipura, vn adultera insolēte: (sēte
Ge. Questa e ben fellonia
Da terminar miei disastrosi Di:

Golo ingrato e che si :
Go. Ancor osi parlar femina ria .
 Va camina ch'il Conte
 Vicino è già vendicator del onte :
G. Molto ne godo, e fia cō questo spēto
 Il tuo fuoco, il tuo sdegno, el tradi-
Go. Amici alla Frigione (mento.
 Guidate pur gl'impuri,
 E tra tenebre opache e lacci duri
 Al pettino del Conte il giusto sdegno.
T. Camina, che lei di vita indegno :
D. O Dio grā Protettor degl'Inocēti :
T. O cesso di Palquino or ti lamenti :
 Mai più crederio voglio a colli torti
R. Ma che fastello è quel che sotto porti
D. Della Cōtessa sō le gēne, e gli ori.
Go. Ah Perfida a costui dar due Tesori :
 A Sifrido Marito affanni, e noie,
 Et ad vn Cuoco vil piacer, e gioie .
Ge. Il tutto, il tutto fia
 Per amor del tuo Christo anima mia
Go. Caminate :
T. Non parlatè :
R. Và là Cuoco squaldrino :
 Farà ben impalarti il Palatino :

Scena 1.

Golo.

PER Corriero volante (uisa
 Dal suo ritorno in sù le Poste au-
 Il Palatino amante (ghiaccia,
 La Barbara che m'arse, ed or m'ag-
 Ed io de suoi contenti
 Perturbator sagace,
 Esco per incontrarlo vn miglio longi
 (Borgo :
 Dal suo Castello in questo picciol
 Qui qui de miei disegni il nodo
 Ed à fiera vendetta (stringo,
 Cōtro la Rea del mio penar m'accin
 Ella se bē sepolta in cieco orrore (go .
 Tra prigionil fettore (fieri
 Ancor brilla & accende i miei pen-
 Teneri ancor, se bē più assai seueri;
 Così tral gelo, el fuoco
 Disprezzato amator nō trouo luoco
 O' torbide chimere,
 O' Dolcezze suanite,
 O' Bellezze seueri,
 O mie voglie sghernite? (terno,
 Per voi m'arrolge attro furore in-

Che caduto dal ciel son nel Inferno.
 Maledetto quel Di
 Che di Stral insanabile
 Amor incontrastabile,
 Lusinghier mi feri.
 Maledetto chi dà
 Suo cor à lacci sordidi,
 Sua mente à desir torbidi
 Per humana Beltà.
 Mài troppo tardi accorto (Porto.
 Cerco in sì Vasto Egeo tranquillo il
 Vie qui Medusea la faggia maga
 Del arti negre innarriuabil Maestra,
 Ella darà consiglio amica destra,
 Se non potrà salute alla mia Piaga.
 Ed ecco appunto o per me fausto au-
 Ch' esce dal suo Tugurio. (gurio.

S C E N A S E C O N D A.

Medusea, Golo.

M. CHE lieto Di per mè
 Golo amico voi qui i
G. Sì mia diletta sì,
 Vègo per riuerrirvi nel mio duolo.
 A ricercar da voi dolce consuolo.

M. Che vi turba mio caro i

Qual

Qual ambascia vi rēde il petto ama
 Per voi sconuolgerò [ro.
 Degli elementi l'ordine:
 Per voi scatererò
 Di Flegetonte i Demoni:
 Per voi del cielo i cardini
 Scoterò con vn Turbine.
 Hò di Cariddi il vomito,
 Il Celabro del aspido,
 Del Hiena le Viscere,
 Del Basilisco il fegato,
 Della ceraſta orribile
 Hò le membrane liuide;
 E per voi saprò mescere
 Mille occulti secreti innarriuabili. (li
G. Accetto i' vostri affetti i' modi affabi
 Sentite il mio penar doue s'aggira:
 La superba Cōtessa, à cui lasciommi
 Per assister Sifrido
 Trasse dal petto mio fiamme sì felle,
 Che torue, e minacciose
 Ne rifremono ancor l'irate Stelle,
 L'adorai,
 La pregai
 Mài di selce fù sēpre al mio dolore,
 E con crudel cefſata
 Perfida dispietata. (re.
 Impresse nel mio cor sdegno, e rigo-
 C Con

Con Drogane; à voi noto,
 Per schernir i' miei nodi
 Volea fuggir in Pellegrina gonna;
 Ma da me colta (oh Dio.) l'impru-
 E di lasciuo affetto (gionai
 Cieco dal mio furor la rimprocciai.
 Or che torna Sifrijo.
 Per colorir l'inganno à voi ricorro;
 A se non soccorete
 Golo vostro fedel spento vedrete
 M. Fate pur cor, ch'io vi trarrò d'affāni

S C E N A T E R Z A.

Medusea, e due Furie.

(le stelle;

M. **M**A che più tardo à scōpigliar
 Sù sù liuodo venga
 A spauentar le sfere
 Il mostruoso mio fido corsiere;
 E voi del Pallid'Orco.
 Regnatrici sorelle,
 Voi voi del voler mio veloci ancelli
 Sorgete omai dal tenebroso auerno
 O fedeli i' ò dilette
 Già precorreste i' miei caldi desiri
 Già sento i' vostri giri;
 1. Che brami, ò Medusea;
 2. Che vuoi dell'Ombre ò Dea?

se;

si } Infaticabili
 } Eccoci qui;
 } Veloci, & agili
 } Per te di notte vestiremo il Di
 M. Ite mie fide fuore,
 E fra breui momenti
 Portami d'Asfalto
 Il Bitume più feruido;
 Del libico Chelidro
 L'Ossa ridotte in poluere;
 Del negro mar la sabbia (bia.
 Di Flegra i' Zolfi, e del mastin la rab.

1. e 2. } Si si n'andremo rapide;
 } Ritorneremo subite:
 } E viua Medusea (fra Dea;
 } Nostra dolce cōpagna, e no-

M. Sù mio Drago volante,
 Portami Trionfante,
 Acciò l'amico Golo (Polo.
 Vegga eh'io freno, e l'vno, e l'altro

S C E N A Q U A R T A.

Sifrido da viaggio.

O Come palpitante
 Per la gioia vicina il cor mi brilla,
 Già che ritorno alla mia sposa amāte
 Stella ch'al bel desio sēpre sfauilla;
 Di trionfali allori
 Pulluli pur la fronte

C 2

Ter.

Terminata la guerra, e spenti i mori
 Non curo altri Trofei, (miei;
 Che que begli occhi onor de pensier
 Altra Palma per me stringer nō vuò
 Che la cara Fedele,
 Per cui la Destramia sol trionfò.
 O felici riposi;
 O gloriose Paci,
 O ristori amorosi
 Al aura marital dè i' casti baci:
 Alle gioie mio core
 Tempo è già di goder:
 Non più guerriero ardore
 Mi tormenta il pensier.
 Di mia Colomba i' gemiti
 Vado à cangiar in giubilo
 E cò felici aneliti
 A serenar mio Ciel funesto, e nubilo:
 Non più Guerriero ardore:
 Alle Gioie mio core?

S C E N A Q V I N T A .

Golo, Sifrido .

G. **O** dolce ! o sospirato,
 O mio signor amato ;
 Ben venuto voi liate :
 Come, come tornate ?

S. O

S. O mio fedel acate
 Riedo lieto à gioire :
 Come stà la mia vita
 L'anima del mio core ;
 G. Frenate il vostro amore
 (Ah Destino infelice ;)
 Non più cor , non più vità ella farà
 S. Misero me che sento : ou'è : che fa :
 Forse morte Crudele
 Ogni giubilo mio mesce di fiele :
 Ah s'ella è spenta io più non viuerò.
 G. Non è già morta nò · volesse Iddio,
 Che men lieue cagione
 Saria del vostro mal, del Dolor mio:
 Mà trattisi pur d'altro: ahi troppo vi-
 S. A parole sì schiue (ue .
 Mi si gelan le vene :
 Amico, e che motiuo hã vostre pene:
 Ahi che fù di colei che sola adoro:
 G. Se ve lo dico io moro :
 Meglio meglio è tacer nō sà, nō può
 Dirui la lingua mia quello che sò:
 Ah nol sapeffi mai:
 S. Nulla diceste , e pur diceste assai:
 Spiegateui, ò mio fido:
 G. Pouero voi Sifrido,
 Parte del alma mia, cor del mio Petto
 Ah Destin maledetto
 C 3 Perche

Perche muto non son io :

Non hò, miseri noi, concetti vguali

Per palesarui, o Conte, i vostri torti.

S. Mio caro, ah non più morti :

Dite pur che v'annoia :

G. Per me, mà più per voi, morì la gioia

Genèuiefa la Santa

La Pudica, la casta:

Ahime che questo basta :

Non più Signor, non più :

S. Che sento ? O Cieli ? O Dio : Golo

Tutto mi son scommosso. (che fù)

G. Mi scoppia l'alma in petto : ahimè

(non posso :

Quella che voi lasciaste, ah, vi lasciò

S. Inteso ancor non hò.

Ahimè: spiegate omai vostre querele

G. Perdonategli; o Conte: ella fedele

Come douea nō fù: del vostro onore

Aduggiò, calpestò, corruppe il Fiore;

S. Che sento : e che mi dite :

Od'io sogno, ò sognaste:

Mirate ben, Golo mio fido erraste :

G. Nō errai: così fùsse: Anima, e s'agne

Per restar menzognier lieto darei

S. Ah stelle a me proterue: ah fati rei,

Dunque si puon sentire

Si dure disonanze, e non morire:

E Che

E che fece : Ah nol dite :

Si si ditelo tosto :

Traffiggete il mio core :

Hebbi petto ad amar l'haurò al do-

G. Sifrido in van si fonda (lore.

Vera costanza in feminil soggetto:

Compatite la frale,

Ella vi fù sleale:

Col vil Dragone: Ahime dirlo nō sò

S. Si si ditelo pure: Adulterò. (lezza

G. Pur troppo è ver; di quel Infame al

Diede il fior, diede il frutto

D'onor, di fedeltà, per brutto vezzo;

E poi da me scoperta, e mal sagace

Vo'ea fuggir per vezzegiarlo in pace;

Mà in Pellegrine vesti

Li colsi, e in luochi bui

Li ristrinsi; ma voi caro Sifrido,

Frenate il Duol: Per lei chiego Pietà.

S. No no; Che morirà,

Chi l'onor mi macchiò;

Chi mia Fè violò

Scempio del mio furor tosto farà.

Ma non è vero

Destin severo,

Perche l'adoro,

Ed a sentirla Rea d'Ira non moro:

Maggior certezza, o mio fedel n'at-

C 4

G. Mio

G. Mio Signor, già v'intendo : (tēdo:
Viue quì Medusea , la faggia Donna
De più cupì secreti
Sueladrice profonda: ella del tutto
Potrà farui capace .

S. Andiamò. Ah che dispiace
Cercar ciò che trouar già nō vorrei;
Ma pur è forza ò cieli, (sueli:
Che de miei scorni aspra cagion si

S C E N A S E S T A .

*Geneuiefa di Prigione , e Drogano da
un'altra prigione .*

G. **I**N quest'ombre lugubri
Che sō del morir mio meste pre-
Pouera calpestrata , (saghe,
Vilipesa , tradita , e calonniata ,
Geneuiefa ancor viui ? ancor respiri,
Pria sepolta che morta, e non t'adiri:

D. In quest'orror d'Inferno ,
Cinto d'aspre catene, oue la morte
Scherza tra ceppi suelta,
Ancor del egro cor l'alma diuelta
Nō ti lascia, ò Drogane, e pur rāmēti
Cōtro tè, cōtro Dio tai Tradimēti :

G. Lassa , misera mè ,
Che mi val purità , costanza, e Fè :
S'ancor

S'ancor si dormono
Del ciel su i cu' mini ,
Se ancor non fremono
Dal cielo i fulmini :
Ma quel suaue Iddio tutto equità
Fà che i Giusti del ciel la strada prē-
Ed acciò poi s'ammendino (dino,
Hà de' perfidi Rei dolce Pietà .

D. Infelice mio cor ,
Come regger saprai tanto rigor .
Già si preparano
Tormenti e stratij
Già già mi suenano ,
Non ancor fatij
Delle querele mie , del mio penar .
Cieli , se non v'offesi, ah soccorrete-
Ah nò : giusti vccidetemi : (mi :
Altre colpe, altrinei s'han da pagar.

Piangi misero core
I tuoi mal spesi Di :
Del tuo dolce Signore
Implora la Pietà ,
Loda pur la Bontà,
Che delle piahge tue già ti gaeri :
Del età mia più verde
Furo caduchi i Fior:
Ah folle è ben chi perde
La mente in vaneggiar,

Quando sol s'hà d'amar
 Quel che per noi mori buò Redētor

G. Che funesti lamenti :

D. Che dolorosi accenti :

G. Sei tù Drogane di :

D. Son io pur troppo sì :

G. Dimmi amico , è che fai :

D. Gemo ch'al vostro onore

Alla mia Fedeltà fian spenti i'rai :

G. Ed io piango per tè

Che sò ben la tua pena, e la tua Fè :

D. Per voi m'affliggo ò casta

A' i scortesì rigori

Di quel cor di Cerafa ; (orrori :

Che non stan ben le stelle infra gli

G. E molto meno entro al fetore i Fiori

Non ti smarrir Drogane

Degl'Innocenti è Dio Padrone , e

D. Alla Vergine Madre (Padre :

Noftra Innocēza cō ragione appella

G. Nelle sciagure mie felice stella

Sol questa mi farà :

Per lei l'animo mio non turberà

Turbine d'empietà, d'odio Procella.

Ma ricorriamo entrambi ,

Vnēdo lingua a lingua, e core à core

Al celeste fauore

G. D. O pietoso

Generoso

Generoso

Dio ch'il Ciel col dito giri :

De tuoi cari

Così amari .

Raddoleisci ora i sospiti

Qui schernita,

Qui tradita

L'Innocenza in fondi oscuri :

Per te spera

Prigioniera

Di spezzar suoi lacci duri .

Sozzo core,

Cieco amore

Fà penar qui gl'Innocenti :

Vieni vieni

Deh fouuieni

Tù ch' il tutto e vedi, e senti :

SCENA SETTIMA

Medusa, Sifrido, Golo.

M. **Q**uesto à miei sagri, e riueriti

Cōtro del Disingāno, (studi

Doue Natura a me pronta vbbidisce,

Dou' in grebo alla notte il di fouētè

Ad vn sol cēno mio pigro languisce;

Seruirà mio Sifrido

C 6

Per

Per appagar la curiosa mente .
 S'allo strisciar di questa verga orribile
 A'cui fischi, ch'il Ciel sdegnosi assor-
 Si desta di Cocito il Rè terribile, (dano
 Le possèti mie Note oggi s'accordano
 Della tua Donna l'infedel perfidia ,
 O la Pudica Fè farò conoscere .
 In questo spechio mira ,
 Mà frena à i' tristi oggetti
 La Passion del Ira : (fetti,
 Sgozza gli affanni tuoi, strozza gli af-
 Che si sdegna l'Inferno, il Ciel rifreme
 Se contro il suo Destin l'animo geme.
 Questo Magico giro onde ti cingo
 Col tuo fedele amico,
 Argine fia contro que' spirti rei
 Che chiamerò co' miei funesti omei.
 S. Tanto farò : Deh Golo
 Non mi lasciate, e testimonio fido
 Siate del gran periglio a cui m'affido.
 G. Indiuiduo son qui; solo mi cale,
 Che con fieri prestigi (stigi.
 Cerchiamo jil ver gia chiaro à i negri
 M. Or via mirate attenti
 Nel Christallo incantato ,
 Et vdite diuoti al vostro Fato
 Della mia .. lingua i pregni accenti;
 O D. l Tartaro cortese

Numi

Numi cari, amati Dei,
 Voi che fiero, & orgoglioso
 Spumar fate il mar ondofo :
 Voi ch'in Cielo atri, e funesti
 Suegliate i Turbini,
 Vibrare i Fulmini
 E gli astri lucidi
 D'aspetti torbidi
 Vestite subito :
 Alle mie voci, a miei grã prieghi pre
 Venite uene qui, (sti
 Doue feci per voi notte del di;
 Suelate ingenui
 Ciò che desidero
 Nel vetro lucido :
 Scoprite affabili
 Ciò che seguì ;
 Sù sù presto che fate ;
 Ancor mi resistete; ancor tardate ;
 Si sì visibili
 quiui aggirateui ;
 Sorgete rapidi
 Dal ombre querule ;
 Presto vbbiditemi ;
 Che si ? che si ?
 S. Oh Dio, che veggo qui;
 E non è questa la mia dolce sposa ;
 G. Si mio caro Signor è d'essa si,

Ma

Ma nō più qual solea modesta Rosa.

S. E' vero è ver: Ma quel nō è Drogane;

G. Ah perfido: ah sleale; ah fiero cane.

Vedeste: ahimè la strinse, ora l'adora:

S. Mora l'Infame mora; o Dio che miro;

Si bacciamo i lasciui: Ah Disleale

(miro

Più affai che questo vestro, ou'io ti

Limpida nò lò fusti: ora, sei frale .

Ah maledetta Femina .

Per te mio cor s'inuipera ;

Male detto chi femina

Sue sperāze fallaci in cor di Vipera;

Si si ti farò suellere

Quella lingua si sordida

Quel anima si torbida

(dere;

Con cui sapesti ogni mia Fama intri-

Troppo verace amico: a vui s'aspet-

Vendicar i'miei Torti ;

(ta

Fedele esecutor del voler mio

Vuol che siate mio cor, ragione, e Dio

Al mio funesto nido

Non vuò tornar mio fido ,

Sè l'impudica pria spenta non è ,

Che non merita vita,

Chi non sà temer Dio, chi nō hà Fe,

Andiamo, e vi darò

A simil fellonia gli ordi ni vguali ;

G. Mife-

G. Miserò che farò ;

Ah Còte ch'accrescete i' vostri mali

Pietà signor pietà ;

S. No nò, vendette, stragi, e crudeltà

M. Il Conte è già partito

E trà sue furie inuolto

Ben veggio nel suo sdegno

Che s'incamina al fin nostro disegno.

SCENA OTTAVA.

Fiorino, Geneviesa.

F. C Osi dunque si consente

Crude Stelle, Cieli torbidi

Ch'vna misera innocente

Sia sepolta in fondi rigidi ;

Ah seure, mio Dio,

Destati alle vendette ;

Vibra omai tue saette

Fulmina, fendi, incenerisci il rio ;

G. Fiorin mio caro ascolta;

F. Ah mia dolce Signora.

Fiero dolor m'accora, (auuolta;

Poiche vi veggio entro à quest'òbre

G. Nò tilagnar, che Dio cōmāda ācora;

Va pur spargi p me calde preghiere;

Che se lingua innocēte aiuto implora

Può

Può raddolcir il Ciel, fermar le sfère

F. Si si miei mesti accenti.

Ad ogni passo errante

Prouocheranno i' folgori rouenti,

Scoteranno dal Ciel l'Ira T onâte.

S C E N A N O N A.

Rampino, Taglia vento.

R. **P**Ria corrier, poi spione, or guar-

Son fatto di quel mele diano

Di cui si lecca il moi Padron le dita;

O che vita poltrona, e saporita

Star sopra i fatti altrui;

Così appunto son io, tal sempre fui.

La contessa fa i conti con la morte

Et il cuoco hà da fare altro che tor-

Golo à straborgo andò, (te.

Et io restai di Casa il Protomastro.

Così van le facende:

Ma saggio è ben chi al'altrui spese

Ch'io mai più m'innamori: (apprende

Per mia fè nol farò:

Nò vuò come costor dar ne gli errori

Ch'io mai più mi inamori: o q̄sto nò:

T. Chi fauella d'amori: all'armi, all'ar-

Che nò è tēpo sol di risse, e d'ire: (mi,

Son

Sò qui quel io, ch'al bellicoso ardire

Del mio braccio guerriero

Fenderò, spolperò, bizzarro, e fiero.

R. O gran sruginator di corzaletti:

T. Che c'è Rampin mio bel mazzodi

(stecchi:

R. Adio māgià pistole, e Taglia micche

T. Che si ti suono adosso il Tracche

R. A me: (tricche

T. A te:

R. Tuburli ch'io non hò fiel ne aloè.

T. Mira come fauelli

O sacco di strambotti.

R. Voi altri brauacciotti

Tagliate il mondo a pezzi,

Hauete le quistion per dolci vezzi,

E con faccia sparuta, e farifea

Portate nel guardar la scamonea;

Ma gonfi di parole impallonate

Meglio affai che di mā di pie giuo-

T. Metti mano Poltrone. (cate.

R. Non andar in agresta c'hai ragione

T. Voglio vccidermi teco:

R. O via che mi vccidesti al guardo

T. Nò no metti pur mano; (bioco.

Che bramo in questo di

Che del nostro valor la fama corra.

R. La mia scherma è la morra;

Giuo-

G. Uochiamone vn boccal del più pic-
 T. Or via contento son, ma perderai:
 R. Appresi dà fachin, non perdo mai
 T. Cinque . R. sei.
 T. Tutte R. Quattro
 T. sette R. Dua .
 T. Tutte . R. Tre .
 T. Noue . R. Cinque . (rello ?
 R. Hò vinto, hò vinto: or va per il chia-
 T. Nò nò voglio che sia buon mosca-
 (tello .

C E N A D E C I M A .

*Rampino Malisarda, Geneviesfa è
 Drogane di Prigione .*

R. **C**ostui fà del Gradasso
 Mâ non lo stimo vn stecco :
 Misurai col compasso
 La sua braurà, e vale vn fico se eco;
 Nel mondo così vâ :
 Chi fà parole assai fatti non hà .
 Ma vien la vecchia; o che terribil ro:
 Simular mi bisogna. (gna;
 M. Râpin mio bel non sai? Golo tornò
 R. Ed il Conte è venuto ;
 M. Io nò lo sò: Ma che ti par di questa
 Femina difonosta :
 Facea la Santa, e per non raffreddarſi

Trasse

Trasse dalla cucina il sozzo fuoco.
 R. Mâ che dite del cuoco ;
 Si trouò mai temerità più rarâ ;
 G. Madre ah madre mia cara ;
 D. Rampin amico ascolta ;
 M. O che femina stolta ;
 R. Ancor viui Poltron del asinarâ ;
 G. Malisarda per Dio qualche Pietâ ;
 M. Taciti vil Trofeo d'impuritâ .
 D. Râpin la fame m'âge; vn pò di pane
 R. Io non gouerno vn cane .
 G. Ah che penose doglie :
 Ognun còtro di noi la lingua scioglie:
 Malisarda soccorlo ; Io moro : aita ;
 Mi tormèta col duol rabbiosa fame .
 M. Hai sfogate impudica , impure
 Or fâ la penitenza ; (brame
 Pena, affama, patisci, e la sentenza .
 Del tuo gran fallo attendi ;
 R. E tû Nabuzardan forse pretendi,
 Che ti facciam per regalarti vn pasto:
 Altri manicaretti
 Mâgierai che delitti , êtro à i' dilette
 (lume l
 Pu oi già dir buona notte; hai spêto i;
 Che à chi mâgia i' capò restâ le piume

SCE-

S C E N A V N D E C I M A.
*Tagliauento, Rampino, Drogane,
 Geneuiesfa di prigione.*

T. Rampino à noi, che porto il mo-
R. **R**O mio fedel cōpagno (scatello;
 Hai più che nol stimai Core, e ceruel-
T. E' vin dolce, e piccante (lo.
 Morde, pizzica brilla, ed hà il raspāte,
 Ma fà venir per terzo
 Drogane à ber ch'il pouerino hà sete
R. O questo nò; Che bea l'ōda di Lete;
T. E questa ei beuerà; veleno è qui
 Che gli sommergerà l'ultimo Di.
 Così Golo dispon; così comanda
 Il Conte: or vā fallo venir qui presto;
R. Tù di mè festi gabbo;
 Basta, farò ben io la chiosa al Testò;
G. Amico Ahime che dite?
 E dunque entro à quel vaso (de
 Morte Stēprata in rio liquor si chiu-
 Per vn petto innocente?
 Dou'è il mio dolce sposo?
T. Egli non sente
 A' lui deuo condurui
 Nella selua del Piāto, e i là vi attēde;
 Accingeteui or ora al di partire;
G. M'accingerò à morire,
 Così

Così prefago il cor palpita in petto:
 Sia lodato di tutto il mio Diletto.
R. Ecco il gran cucinier che per paura
 Della sua morte oscura
 Ne vien battendo i denti
 E portando nel sacco i sentimenti.
D. Ahimè chi mi conforta
 Nel estremo passaggio;
 Mio Dio l'anima è sorta
 Dal òbra della colpa al vostro raggio
 Per voi di questa vita ora mi spoglia;
 Ma questo è il mio cordoglio
 Ch'il Ciel: miserò mè, così cōfente
 Che punito, qual reo, sia l'Innocēte:
G. Drogane Iddio ti sente;
 Frena l'animo afflitto (to;
 Che già nel Ciel sei fra Beati a scrit-
 Il gran vēdicator delle nostr'onte
 Già le faette impugna, e noi co'voti,
 Co'lagrimosi prieghi
 smorziamo à nostri ingrati
 De fulmini rouenti i'fuochi irati:
T. Rampino ecco il velé, daglielo tū
 Ch'io fra tanto ne vò
 A sprigionar colteich'altri consola
 Per cōdurla à finir tutti i suoi p'ati:
 Ma sai: quādo beuuto il tristo l'habb;
 Conducilo in prigione

E come morto sia,
Fagli far vna fossa

Ed in al fin chiudilo in carne ed ossa.

R. Tãto apunto faraffi: Ailon monfiu;
Fa vn brindisi ad amore,

Che ti vagheggia la tua dolce Diua.
Mieti le spine sù;

Animo è cor, che già cogliesti il fiore

D. Inocenza Santissima

Tù che del alma limpide

Sei et stode purissima;

Ate sol brindo, e giubilo

Che con beuanda liuida

M' accingo al dolce nettare

Della Beata Patria *(lone*

R. Sei galant' huomo à fè, sei buõ val-
Brindasti, ma nõ vuõ farti ragione.

D. Iddio me la farà. Signor perdona
Si strana fellonia;

Ma tũ per che tempelli anima mia

Quand' il pronido Ciel già ti corona?

R. Or via camina là
Homaccino tagliato alla carlona.

D. Addio mondo fallace *(pace*

Tũ che fai guerra a Giusti or resta in

R. Va là, che sempre sei stato loquace

O barba di ciuetta

Io te la canto, hò fretta;

Smorza

Smorza lo stopin presto alla lucerna.
Che m'aspetta il Claretto alla Tauerna.

S C E N A D V O D E C I M A .

Golo.

G. Ià trionfa il mio core:
Così, così si fa

A' che non hà de miseri pieta;

Vinse lo sdegno almen, se nõ l'amor.

Và pur tra l'ombre squallide

Anima Disperata,

E con bestemmie liuide

Rinega ognor quel di

Ch' il tuo bel mi feri, che fusti ingrato.

Le mie fiamme ti aspettano

Per tormentarti ognor:

I miei lacci ti cingano

T' affligga il mio dolor:

E già che fusti gel *(Ciel*

Al mio fuoco, e sdegnasti essermi

Habbiti pur eterno

La giù trà l'ombre pallide vn Inferno

S C E N A XIII.

Tagliauento Geneuiesfa.

G. L. Assa non possò più:

T. L. Or via fermati qui:

G. Amico; e che di me brami far ti;

T. Con questo ferro riscearti il

G. Chi lo comanda: oh Dio!
 T. Il Conte così vuol, così vogi'io,
 G. E tu non hai Pietà degl' Innocenti?
 T. Menti perfida menti!
 G. Dunque allordar potrai
 Le man nel sangue mio se non errai:
 T. Non errasti: e per questo è Cieco
 (amore
 Che non ti fè veder sì sozzo errore.
 G. Almeno habbi dolor delle mie pene;
 T. Sō Dialpro, son selce, e nō cōuiene
 G. Dunque vorrai ch'io mora:
 T. Sì sì senza pietà, senza dimora:
 G. Lasciami deplorar mia Gioventù:
 T. Morta la piangerai; presto non più;
 G. Ch'io parli, almen ti prego, al mio
 T. Tù piangi, ed io mi rido: (Sifrido
 A'chi tradisti ancor pianger presumi:
 G. O miei traditi lumi:
 O mia fede costantè. (te;
 Mai più ti rivedrò mio Sposo aman-
 Ma che Sposo? Tu mio Dio
 Sposo fei dolce del anima:
 Tù mio ben: tu sol sei mio:
 Per te sol mio cor s'innanima
 Lieto a patire,
 Pronto a morire
 Già che patisti,

Già

Già che moristi,
 Per dar la vita a me:
 Eccoti l'alma mia si deue a te:
 T. Non più rigiri o folle
 Doue vuoi che ferisca:
 G. Eccoti il cor: perisca
 Perche non amo sempre il tuo Signore:
 T. Ben dicesti, ma tu sei tutta corc
 Sgozzata hai da morire,
 Così Golo comanda
 Perche tua gola spanda il sozzo amore.
 G. Fermati non ferir! maniera accorta
 Per isgozzarmi senza ferro hauesti:
 Mi nomina ti Golo, ahime, son morta.
 T. Tù dilatti la morte:
 Or via porgi le vene:
 G. Eccole pronte in le tue mani, o Dio,
 Depongo il mio voler, l'animo mio.
 T. Che ribrezzo m'opprime!
 Che gelido sudor tutto mi veste:
 Il cor mi lascia ed ilteccisce il braccio:
 Cieli cieli che faccio!
 Or v'intendo, ch'Iddio già non consente
 Che si tronchi la vita a vn Innocente?
 Respirate Contessa, e perdonate
 Al mio scortese ardire!
 Golo, golo è il fellon che dee morire.
 G. Non per amor di miserabil vita,
 Mā sol perche tradita
 Mi confessi viurò, per mille lodi
 Dar al ciel che protegge i suoi più fidi.

D

T in

T. In questi opachi, e solitarij nidi
Rinseluateui presto!
Fuggite: ed io dirò, che vi Sgozzai,
E nel fiume vicin poi vi gettai!
G. Così farò: dio te lo paghi! addio.
T. Ahime che feci a gran periglio espongo
Mia vita, che di Golo il fier comando,
Preme ch'io rechi di costui la lingua:
Mà buon ripiego! Io suellerolla a'vn cane,
E già che di due volti è il Traditore
Habbiti doppia lingua, e doppio core.

A T T O T E R Z O.

S C E N A I.

Sifido.

A HI come mesto à riuederui io torno
Tetti dell'Onor mio Tombe funeste!
Qui mi tradi la disleale impura
E qui sommergerò d'ogni mio giorno
Tra pene atroci, e tra mestitie infeste.
La luce, e qui m'accingo à morte dura.
Ah Fasto iniquo, e rigido!
Ah clima irato, e torbido!
Qui qui le mie Vittorie,
Qui qui mie belle glorie
Suanite omai languiscono
Sepolte imputridiscono.
Ah cruda Femina

Peste

Peste dell'erebo
Trofeo d'infamia
Ceraffa, faria?
Pena, pena,
Gemi,
Fremi
Giù nel centro de i dolori!
Cogli cogli
Ne i cordogli
Dell' auerno
Duolo eterno
Degna messe à i sozzi amori!

S C E N A I I.

Malifarda. Fiorino.

M. **E** Pur di tue follie
Alma vaneggiatrice il frutto mieti!
Amorose Pazzie
De tuoi fioriti di colser le rose,
Or tra le spine in lagrimolo auerno
Habbiti pur seguace al maggio il verno!
Pouera disperata
Quanto meglio faria libar suau
Di discreto amator nel alma i faui,
Che trà penosi orrori
Sepolta, e lacerata
Maledir sempre i tuoi deformi amori!
F. Misero me! non so trouar più pace:
Ounque il passo aggiro

D 2

M'ag.

M'aggita del mio duol torbida face:
 In van piango, e sospiro;
 Ah Fiorin sfortunato,
 Geneuiesamori
 Vn crudel, vn sleale, ahi, la tradi.
M. Ecco Fiorin il tristo, il furbacciotto,
 Che qual Torel ferito
 Cerca al muggiar la madre!
 Mà ferma omai le piante
 Donzellotto inesperto?
 La tua pazza Padrona, in van errante,
 Per cercar qui t'inquieti
 Ch'ella non sente il suon de' tuoi lamenti?
F. Menti perfida strega infame menti?
 Vecchia grinza, e rantacosa
 Feccia vil d'impurità;
 Arrabbiata, Dispettosa
 Madre ria d'iniquità,
 Geneuiesia la fanta
 La Pudica, la Bella
 Ancor sue Glorie vanta
 E se ben tramontò sempre fia stella.
M. Ah pazzo arrogante
 Aspetta pur ch'io ben saprò con questo
 (Se ben sfiancata) bastoncel funesto
 Achetar il bollor del tuo ceruello:
F. A mè tù?
M. A tè si
F. O via sù?
M. Stà pur li?
F. Io ito qui non mi parto: or via che vuoi?
 Ah

Ah scorno di Natura
 Non mi metti Paura!
M. Tu sei scemo!
F. Non ti temo!
M. Ti darò?
F. Fuggirò.
M. Linguacciuto!
F. Scelerata?
M. Mal cresciuto?
F. Dispietata?
M. E che si cheti arriuo?
F. Me ne rido,
 Ti disfido?
M. Oh che rabbia mi rode!
 Io me ne vado, e a Golo il tutto auviso.
F. Va che di vn disteale
 Appellati al orgoglio!
 Ah Dio perche non hò petto di scoglio.
 Perche non sono adulto.
 Per vendicar con memorabil scempio
 La fellonia del Traditor del empio!
 S C E N A I I I
 Tagliamento, Golo ..
T. Così disse, e spirò: la lingua è questa.
G. O chiaue del mio cor troppo funesta?
 O viperina,
 O serpentina,
 Fabra del mio martire?
 D. 3. Già

Già più orgogliosa
 Più disdegnosa
 Sprezzasti il mio morire?
 Or che l'anima è disciolta,
 Di pur stolta
 Che ti valse il tuo rigore?
 Paga paga
 La mia piaga?
 Così va chi sprezza amore.
 Ma dimmi amico, e che facesti poi?
 T. Nel fiume ancor spirante
 Sommersi il corpo nel suo sangue esanguè.
 G. Tanto a punto douea farsi di vn angue
 In quel onde
 Si profonde
 Le mie fiamme omai s'estinsero?
 Cor mio godi
 Che que nodi
 Rotti son, che sì ti strinsero?
 Chi mi trasporta in cauto?
 Ah che fiera passion dal cor trabocca?
 Vuò con l'oro a costui chiuder la bocca:
 Andiamo amico? il guiderdon v'aspetta.
 T. Altra merce non vuò che mia Fè retta.

S C E N A I V.

Rampino, Ombra di Drogane,
 Malfarda, Golo.

R. **O** Che grà forza hà il moscatel di taglia?
 Taglia le gambe e fa venir la molca.

Il buon vin chi non lo sà
 E' il gabban de Galeotti,
 Il Bastone de i vecchiotti
 Pur che sia con purità.
 De Poeti egli è l'Apol
 Delle Muse il Calascione
 De cantori il violone
 Pur che sia com'esser vuol.
 D. Di Drogane defonto ombra tradita
 Qui d'intorno m'aggiro
 Doue lasciò la miserabil vita
 L'innocente punito in vn sospiro.
 R. O che gran forza hà il moscatel possente!
 L'ombre mi fa veder, ma l'occhio mente:
 Mà se sei buon compagno allon Monsiù?
 Andiamo all'osteria, toccala sù?
 D. Eccoti qui la mano?
 Stringila quanto sai?
 R. Ahi ahi ahi ahi?
 D. Va ch'allor sanerai
 Che la Tortora pura
 Al suo nido tornar lieta vedrai.
 R. Or si che con la man fatta ad vncino
 Son del tutto Rampino!
 M. Sentij gridar il mio fedel amico
 E me ne vengo ad aiutarlo presta,
 O che larua funesta!
 Ahime? Pietade o Cielo?
 Misera qui trambascio, e qui mi gelo.
 D. Fermati rantacosa
 Che freme il ciel contro tuoi pazzi amori,

- Perche sei fieno, e stai sempre su i fiori .
 Sulla Tomba il piè ti tituba
 E pur sei sempre più vana,
 Sempre più col mondo lubrica
 Ti rauuolgi anima infana ;
 Mà là giù nel foco misero ,
 Piangerai quei di che risero .
- M. Pieta, perdono : o Dio
 Dammi dolor ch'agguagli il falir mio !
- G. Che fantasme ? che larue ? Il vino , il vino
 Fè traueder Rampino ?
 Mà fian pur spettri orrendi, io me ne rido,
 Ch'a fiera guerra il ciel l'inferno sfido .
- D. Ed ancora Iddio nel ciel
 O infedel,
 La tua lingua empia feri .
- G. Ah perfido ancor osi andar per qui !
 Aspetta pur ? da quest'acciaro inuitto
 S'hai petto ancor, fellon, sarai trafitto ?
- D. In van contro di me quel ferro impugni,
 Ch'impassibile già spenta la noia
 M'accoglie in Paradiso immortal gioia ?
 Tù fra tanto a pentirti il cor impiega
 Che colei che tradisti or per tè prega .
- G. Che sogno è questo : ah non è sogno già ?
 Io mi sento morir : Cieli Pieta !

S C E N A V.

Sifrido : Golo .

- S. O che torbido affanno ogn'or mi cinge ?
 G. O che funesta pena il cor mi stringe ?
 S. Amico

- S. Amico ? e così dunque
 Mi lasciate languir ne' miei martori ?
- G. Signor ! M'han dato al cor crudi dolori
 Che mi troncano, ahimè, tutto il respiro ?
- S. Ed io mesto sospiro
 Che la perfida mia,
 Ancor estinta alla mia quiete è ria .
- G. Io pur dal vostro duol sensibi mente
 Sento passar mi il cor, strugger la mente .
- S. Mi racconsolo alquanto al vostro amore:
 Mà suelatemi o fido
 Vn sogno c'habbi, e mi tormenta il core .
- G. Sogni vani o Sifrido,
 Perche Figli dell'ombre,
 Di menzogne son Padri : or dite pure ?
- S. Trà solitarie selue, e rupi oscure
 Mi pareva di sentire
 Geneviera guaire ;
 Accorsi tosto, e vidi
 Che trà le zanne vn fier Dragon l'hauea,
 E qui con soprafasto
 Sentir mi disse : Ah caro io non son rea
 Tù si c'hauesti incauto il cor di smalto ?
- G. Cieli, Cieli vi esalto,
 Che vi son Veritadi ancor sognate ?
 Eccole qui suelate ? Ah non son vane ?
 Il Dragon fu Drogane .
- S. A punto così va ; mà perchè dia
 Triegua à i nostri pensier la Frenesia
 Alle caccie v'inuito in questo dì .
- G. Andate pur ! Vi seguio col core

Doglia crudel, ahime, qui mi ferì?

S. Curate amico dolce il vostro male,
Che con questo haurà pace il mio dolore.

G. Così farò: vado à gettarmi in letto

S. Ed io m' accingo al boschereccio affetto.

S C E N A V I.

Ombra di Drogane: Sifrido.

D. **N**ON partir ò Sifrido?

S. **A**hime, che spettro offède or gli occhi
Dimmi, dimmi chi sei? (miei?)

D. Ombra del pio Drogane?

S. A scelerato? ah cane? e tu sei qui
Per funestarmi ancor con l'ombre i Di?

D. Frena deluso Conte i tuoi furori
Ben compatibil sei, cieco à gli errori?

Innocente son io: trà luci belle

Dell' empireo Teatro

M' ingemman dolci, e gloriose stelle.

S. Dunque tradito fui?

D. Fusti tradito.

S. E fù la Donna mia sempre innocente?

D. Innocente ella fù: Pazzo delirio

Di sfrenato amator gli die martirio.

S. E chi fù quel fellon che osò cotanto!

D. Semplice nol conosci, el porti à canto?

S. Oh Dio: Golo farà? Drogane aspetta?

D. No no ch' io vado à rigioire in fretta.

S C E N A V I I.

Sifrido.

AH tradito Sifrido!

Ah dolce anima mia

Spenta da sozzi amori

Da sacrileghi ardori

Di scelerato infido?

Piangete occhi eclissati

Del vostro sol le tenebre?

E voi Cieli sdegnati

Al mio cordoglio funebre

Conquidete,

Distruggete

Questo cor, che selce fù?

Non più vita Sifrido? ahimè, non più?

Di Pudicitia reciso

Secco per me langue il fiore

Da mè crudel fù conquiso

Delle mie Glorie l'Onore

Or qual tormento mi aspetti

Lo sà Giustitia schernita

Già sgrida i rigidi affetti

Bella Innocenza tradita

E tu d'Infedeltà liudo mostro,

Non già quel che sognai,

Mà quel che troppo amai

D'ogni mio male autor, non che presago

Fusti crudele il Cocodrilo, il Drago?

SCENA VIII.

Fiorino : Sifrido ..

F. **P** Ouero mè : per qui ne van Fantafme ?
Il Ciel irato con ragion ci fgrida ?

S. Ecco Fiorin ? Oh Dio della mia Fida
Questi già caro fu ? mi scoppia il petto
A vederlo sì messo ?

F. Signor ? ed ancor desto
Dal letargo non fete ? Il Ciel crucciofo
Contro di voi s'accende
Perche dell' empio Colo
Credeste incanto alle Tartaree frodi ?

S. Pur troppo è ver Fiorino ?
Mà lasso me, spezzati
Veggio è non fciolti i nodi ?
Tardi mi auuifa il mio Destin crudele ;
La mia bella mori ..

F. Pur troppo è vero ahi si

S. Dunque mora il traditore ?

F. Dunque mora l'Infedele ?

S. Sì si fue nato ..

F. Sì si sbranato ..

S. Sì, pascolo alle fiere ..

Il dispietato ..

F. O scelerato ..

S. Gema, peni la giù trà l'alme nere ?

F. Mà dia col corpo pascolo alle fiere ?

S. Và mio Fiorino, e mira

Se

Se nella sua maggione
Ricourossi il Fellone ,
Ch' io frà tanto darò gli ordini esatti,
Perche trà lacci oscuri
Gema sepolto di mia morte il reo .

F. Tanto farò : vendetta
Grida il fangue Innocète : onche s'aspetta ?

S. Mentre là trà le selue
Cacciator infelice
N'andro dolente ad irritar le Belue
Che mi sbranino il core ,
Farò cinger di lacci il Traditore ;
Sento ch' interna voce
M'ingita à i Boschi à ricercar le Stille
Del puro fangue mio ch' empio versai
Ah Sifrido ? ah crudele, che festi mai ?

SCENA IX.

Geniesfa , e Toci d'Angioli ..

Q Vesta doue sepolto il giorno giace
Solitaria seluetta
Se ben incolta, palida, e negletta
Alme fiffimo cor pur troppo piace .

Dalle cure del Mondo
Qui mi ntiro à terminar cadenti

I miei giorni dolenti

Qui trà le Fiere almeno

Haurò più cortesia, che trà mortali

Velenosi e sleali

E

E tanto più sereno
Mi farà quest'orror, quanto più accorti
Fuggiran miei pensier l'inique Corti.

Angioli. Tortorella

Tutta bella

Fà pur core.

Che t'affitte in questi Boschi

Così foschi

Col suo lume il tuo Signore.

G. O Dio Consolatore

A mè quelle delitie!

Longi, longi dal petto atre mestitie!

Qui frena il mio dolor celeste riso,

Che troua trà le belue il Paradiso.

Angioli. Colombetta

Semplicetta

Viui, e godi,

Che di te tutto geloso

Christo sposo

Ben sciorra l'inique frodi?

G. O dolcissimi nodi

Stringete pur le viscere, (gliere!

Che dal mondo i pensier qui voglio scio-

Legatemi a quel Dio, che tutto affetto

Per poterlo bear, brama il mio petto.

SCENA X.

Vn' Angelo con vn Crocefisso Geneuiesi.

A. **D** Al Re sourano al cui terribil sguardo
Si curuano le sfere, e gli elementi,

Ven-

Vengo, o candido fior de gl' Innocenti,
A recarti d'amor vn dolce dardo.

Questo è quel, che fù suenato

Amoroso Redentore,

Che diè l'alma, aperto il core,

Per il mondo empio, & ingrato

Innocente

Fù tradito;

Dio possente

Fù schernito.

Per dar vita à tè mori,

Lo feri

Più che morte, atro delitto;

Fù confitto,

Mà pregò

Per colui, che lo piagò.

A' i lamenti

Ne i Tormenti

Mai la bocca non aprì.

Or respira, e gioisci,

Che spettacolo sei d'Angeli belli?

Con questo dolce tuo tutta t'vnisci

E non temer d'auerno i spirti felli,

Ch'io per apparecchiarti il Trono in Cielo

All'empireo ritorno, e mi ti celo.

G. Aspetta o luminoso!

L'anima fastidita

Teco ne porta à più prezzabil vita?

A. A suo tempo verrà tuo dolce sposo

Per arricchirti di perpetuo viso:

Addio? ci riuederemo in Paradiso!

SCÈ.

S C E N A X I.

Geneviesa, & il Crocefisso.

G. **A** Moroso Traffitto.
 Delle pupill e mie lume più puro,
 A' tè mi vo'go, e giuro
 Che le tue Piaghe belle
 Saran sempre al mio Cor, Cardini, e Stelle.
 Alla spelonca io vado
 Ad infiorarla di seluaggi onori
 Perche Talamo sia de nostri amori.
 O'h Dio? Ben è di sasso
 Chi non s'attenerisce a tai prodigi:
 Vieni vieni o Signor! con questi chiodi
 Delle sciagure mie fissa la ruota
 Perche l'anima accesa ogn'or ti lodi.
 A' tuoi piè che se ben piagati
 Calcano, o caro, tutto l'Inferno,
 De miei pensieri appen do legati
 I mouimenti con nodo eterno.
 Del tuo Costato nel Porto fido,
 (L'alma ficura dal mondo infano)
 Gia, del suo mare lieta mi rido;
 Qui mi minaccia, qui freme in vano.
 Il Crocefisso. Figlia del sangue mio, del mio do-
 Per sentiero spinoso (lore;
 Si camina a goder e? (core
 Chi tra caduchi fior pianta il suo
 Non puo mai ve nturoso

Gioir

Gioir lassù sopra l'empiree sfere.
 Io che son Re di gloriosi Regni
 Malamente pagato
 Stranamente piagato.
 Tutti del Padre mio soffersi isde-
 Mira queste ferite (gni.
 Son di quelli ch'amai,
 Di color che formai pegni immor-
 Mi confesser sleali (talie
 E pure al Padre mio p'or pregai-
 Tù se brami gioire
 Leggi sù questa Croce il mio Pati-
 G. Si sì caro adorato (re.
 Pene pene, e rigori
 Nel tuo Petto squarciato
 Fonte dell'alma mia
 Affetato pur! son dolci i tuoi dolori,
 E mi son le tue spine ameni fiori.

S C E N A X I I.

Si fride da Cacciatore.

S. **I**A pur de miei seguaci
 Suelto il piè, desto il core
 A far smacchiar le fugitiue belue,
 Che s'acconacchian fra romito horrore,
 Ch'io dall'empio destino
 Rapito a suiscerar l'animo affitto,
 Tra quest'ombre m'aggio,
 E l'estinto mio sole.

Nelle

Nelle Tenebre mie piango, e sospiro .
 Porto meco la Fiera, e pur la caccio
 In queste opache selue
 Qui miei crudi pensier fuste le belue
 Che suenaste il mio bê per cui mi staaccio .
 Qui la Casta Tortorella
 Diede al ciel l'anima pu ra
 Qui di morte (ahi) nube oscura
 M'ecclisso mia cara stella !
 Ruf celletti
 Garuletti
 Del mio cor che fù sì fiero ,
 Del mio petto aspro, e seверо
 Con ragion voi mormorate ;
 Ma cresciuti all'onda amara
 Ch'io qui verso alla mia cara
 Di colui che fallo fù
 Mormorate ancora più
 Al ronzar de cespugli
 Qualche timida Damma or qui s'appiatta ;
 Sì si suelta ceruetta
 Pur ora si rintana in quella Grotta ;
 Voglio farla smacchiar con questo strale :
 Mà che fiero ribrezzo il cor m'affale .

SCENA XIII.

Geneviesa, Sifrido.

G. **F**ermati, o tu che tenti
 Profanar co'tuoi strali ?

Quef-

Queste selue fatali
 Che son sacrate à i poveri innocenti ?
 S. Oh Dio? che dolci accenti
 Mi sospendono l'anima; oia chi sei
 Tù che m'affreni il passo !
 G. Son pouera tradita
 Che tra le fiere sol trouai la vita .
 S. Ahime tutto mi gelo .
 Che forse qui vuol castigarmi il Cielo.
 Dimmi dimmi chi sei ;
 G. Io sono, io son colei
 Che troua in grembo alle Tépeste il Porto
 S. Ancor non ti capisco :
 Sei forse anima nuda
 Che purghi in questi Orrori
 I'tuoi commessi errori !
 G. I'non commessi errori
 Non purgo no c'hè il cielo in questi errori.
 S. Al fin dimmi chi fusti
 Quando al mondo viuesti ;
 G. Fui l'amata
 L'adorata
 Di vn in cauto cauagliero ;
 Mà tradita
 Fui punita
 Seuz'error da vn cor seверо .
 S. Ah Cieli : ah sorte ria
 Tù dell'anima mia l'anima sei j
 Perdona, o cara, e ne miei tristi o mei ,
 Del deluso mio cor prendi il dolore .
 G. Dolce sposo, e Signore

Fe-

Frenate il pianto, e mia felice sorte
 Lodate pur, col solleuarui al cielo,
 Ch' a viuer imparai sotto la morte.

S. O mia vita che riedi
 Dall'empirea magi on per qui bearmi
 Dimmi se lece, ad vn crudel ingrato
 Stringersi al mesto sen spirto beato.

G. Sifrido: ancor di questa fragil spoglia
 L'anima mia serua del ciel si veste.

S. Tù mi lusinghi, o cara, in dolce sogno
 Mà son troppo per me tue gioie meste.

G. No no, ch'io viuo: ah rasserena il ciglio:
 Sò che già fuor di questo duro esiglio
 Vini, o Bella lassù, doue la vita
 Di gloriosi pnor regna arricchita.

G. Io viua ancor Sifrido
 E se tuo cor al mio parlar non crede
 Dona agli abbracci fede.

S. E non fusti sgozzata?

G. No: ch'ancor compatimmi a lma spietata.

S. O mia cara, o mio core
 Ecco qui quel ingrato,
 Che si scordò del tuo pudico amore:
 Sù prendi questo stral! ferisci? ancidi!
 Vendica i torti tuoi? che fai? tù ridi?

G. Rido sì, per dolce Gioia
 Che trionfi la mia Fe:
 Stringi pur, sgozza, ogni Noia?
 Iddio de gl'Innocenti al fin è Rè.

S. O mia Bella?

G. O mio Signore!

S. O

S. O mia stella!
 G. O dolce amore?
 S. O mia Fida!
 G. O mio conforto!

Ge. } O Cieli tutti affabili
 S. } Che per onde si instabili
 } Conducete a gl'or l'anime in Porto.

S. Andiamo amica a trionfar de gli empij?
 Golo l'Infame appunto
 In quel atra prigion, che voi doraste,
 Delle sue fellonie la pena aspetta.

G. Addio cara seluetta?
 Io tornerò ben presto
 A respirar al Ciel sotto i tuoi Mirti?
 Qui venturosa, qui
 Chiuderò lieta ancor l'ultimo Di:

SCENA XIV.

Golo, e Rampino in due Prigioni.

G. **A** Himè chi mi consola
 Disperato infelice in questa Tomba?
 E come ancor non piomba
 Fulmine irato à incenerirmi il core?
 Perche non t'apri Inferno al mio dolore.

R. Pouero mè che già delle mie frodi,
 Si son scopetti i nodi:
 Già delle tue follie torbido petto
 Sai che la pena aspetto:
 Così termina quel ch' al suo desio

Non

Non sà prefigger Dio :

Ah piangi anima dura

Tuoi di sì negri in questa notte oscura ?

G. Rampin mio dolce è caro ?

R. Golo Padrone amaro ?

G. Ancor tu sei sepolto ?

R. Sì sì le nostre colpe ahimè, ci han colto !

G. Miseri noi già ci castiga il Cielo

R. E con ragion : ahimè tutto mi gelo :

Voi altri giouinotti

Sgherri capricciosi, e zerbinotti

Con questi vostri amori

Fabricate le forche, a i seruitori.

G. Taci perche mi dai maggior tormento.

R. Maledetto quel dì, che fui contento.

S C E N A X V.

Malisarda Rampino, e Golo di Prigione.

M. **N**ON più follie non più :

Mio cor spezzati omai

Per detestar con lagrimosi lai

Quel amor, che tradì tua gioventù !

Ahi ! com' ombre passorono

Miei tenebrofi dì :

I miei fior si seccarono

Senza odor di virtù : non è così :

Non è così : deh rigido

Mio petto ! or che farò !

Ancor sei gelo ó frigido,

Mà

Mà col fuoco del Ciel ti struggerò :

Ben è tempo di piangere

La mia mal spesa età :

Chi sà : Co' i sospir frangere

Potro ne l'alma mia tanta empietà.

R. Ahi che dolor ! non è più tempo no

D'amorose pazzie ; troppo lo so :

G. Malisarda eccomi qui :

Son il perfido inhumano,

Che quel bel che mi ferì

Fei suenar con empia mano ;

Mà dal Ciel giusta vendetta

Sul mio capo, oh Dio !, s'aspetta.

M. Ah Golo i nostri errori

Fan già strider le Stelle,

Già fremono del Ciel giusti furori ;

Che due Belli Innocenti

Per nostra fellonia giaciono spenti :

Tutti trè. Sì sì già i Cieli fremono ;

Sì sì già biechi mirano

La nostra iniquità ;

Si turbano,

S'adirano

Gia con saette stridono

Sulla nostra empietà.

S C E N A X V I.

Fiorino, Malisarda, Golo, Rampino.

F. **S**I si cantate pure

Perfidi senza Fe, senza pietà ;

Che

Che poi nell'ombre oscure
 De' sotterranei chioftri
 Giù trà liuidi mostri
 Punità gemera
 La vostra fellonia, la crudelta.
 M. Senti Fiorin mio bel, placido ascolta!
 F. Ed osi ancor mirarmi o vecchia stolta!
 G. O bel Fiorin! Doue si troua il Conte!
 F. Ei se ne vien vindicator dell'onte:
 Scelerato:
 Traditore:
 Dispietato
 Senza core,
 Morirai!
 Mille morti per tè non sono affai!
 R. Ah Fiorin con ragion ver noi t'adiri!
 Mà senti vn poco senti!
 F. Ah feccia de viuenti
 Spione, infame,
 Ladro, assassino
 R. Basta per dirmi tutto, il dir Rampino.

S C E N A X V I I.

Tagliauento, Malisarda, Fiorino, Golo, Rampino.

T. **E**cco che torna il Conte: a voi fuggite
 Vecchia vaneggiatrice,
 Ch'ei non vi troui qui!
 M. Lascialo pur venir! castigatrice
 Sarà sua destra de miei fozzi Di!

G. Oh

G. Oh Dio ch'ei vien per vèdicar suoi torti:
 R. Ahi Tagliauento, e che nouelle porti:
 F. Torna dà i Boschi Sifrido,
 Mà s'egli cerca le fiere,
 In queste carceri il nido
 Han le più crude, e seueri.
 T. O come giubilo
 O quanto godo!
 E ben della Diletta
 La non estinta luce à lui tradito
 A' raccontar m'accinsi,
 Mà da malinconia torbida oppresso
 Maim'accolse all'vdito;
 Or tanto più gradito
 Quanto men preueduto
 Rallegra il Bentrouato, e poi goduto.
 Tagliauento non più stragi!
 Lascia omai d'esser si fgherro!
 Sprezza Marte il Dio di ferro,
 C'hai dal Ciel chiari i Presagi:
 Ah che sol da Dio protette
 Son le pure Colombette. *parte.*
 G. Che mormorò costui!
 Egli che pria solea
 Vezzeggiarmi ad ogni ora
 S'aggiunge al mio dolor mètre m'accora!
 M. Troppo lieto parti; di noi non cura!
 F. Taci Gabrina, taci,
 Che solo col parlar mi fai paura:
 R. Non più di Socco giuliuo
 S'adorni il core notturno,

E

Ch'io

Ch'io già stò qui semiuuto
 Calzando mesto il coturno.
 Lascio del Mondo i pensieri
 E sol m'accingo à morire:
 Lascio à i mondani i piaceri
 Lascio à i zerbini il languire.
 Lascio a gli auari i Tesori
 Lascio à i Superbi i Disprezzi,
 Lascio à i più Vani gli Onori
 Lascio alle Femine i Vezzi.
 M. Ah taci omai che viene il Palatino:
 F. A punirui ci verrà: fa cor Fiorino:

SCENA XVIIII., & ultima.

Sifrido, Geneuiefa, & i sopradetti.

S. **O** Quanto più felice
 A riuerti io torno
 Palazzo de gli Incanti
 Teatro di mia Sposa à i pensier santi:
 Di mostri anfitatro
 Del Onor mio, del mio Dolor Teatro.
 M. Che miro o Cieli: e quella
 Non è la sua suenata Tortorella:
 Golo. Ahime: pur troppo è vero:
 Il Cielo il Cie! Pietoso
 Conrrò di mè ben à ragion severo
 Là ritorno risorta al dolce Sposo:
 Gene. A voi dell'alma mia Padre, e custode
 Gran Dio de gl'Innocenti

Si

Si dia tutto l'Onor, tutta la Lode:
 F. Mia Signora:
 Gen. Mio Fiorino:
 F. E voi viuite ancora:
 O Felice Destino:
 Gen. O mio Donzel diletto
 F. O mia Contessa amata
 Gen. O mio Fedel Fiorin, sei tutto affetto:
 F. O mia dolce, O mia cara: O sospirata:
 Viua del Ciel generoso
 G. {
 F. { La Prouidenza Beata,
 S. { Che per vn mar procelloso
 Ci scorse à calma si grata
 S. Or venga pur lo scelerato, è quiui
 Pria lo calpesti, o cara il vostro piede
 Già che trionfator pudico riede,
 E poi smembrato il rio fellon non viui:
 M. se il magnanimo core
 O tradita Innocente
 Delle mie crudeltà non prende orrore,
 Eccomi à vostri pie tutta contrita,
 Se ben degna di morte, a chieder vita:
 Gen. Madre: non vi struggete
 Sol che per annegar le colpe in pianto
 Iddio, come vedete,
 Gl'Innocenti protegge, e sotto il manto
 Della sua Prouidenza ogn'vno accoglie:
 Voi deste al Mondo i frutti, à lui le foglie:
 Procurate che sia
 L'anima vostra al fin più giusta, e pia.
 M. Con si felice essemplio

E. 2. Mi

Mi faccia Iddio della sua Gratia Tempio
 Golo. Eccoui ò Donna generosa, e forte
 A vostri piè lo scelerato impuro,
 Il fellon, lo spergiuro
 Che tradì l'amicitia,
 Che sprezzò la Pietà, la Pudicitia:
 Mille morti son poche al mio fallire;
 Basta sol per morire ogni momento
 Rimembrar vostra fe, mio tradimento,
 Calpestate o saggia, o pura
 Questo cor che vi tradi
 Condannate a morte dura
 Quel crudel che tanto ardi.
 Gen. Respirate: la vita
 Caro Sifrido di costui dimando
 Pur chè de falli suoi pentito sia:
 S. O troppo dolce: almen ne vada in Bando
 Troppo fuste pietosa
 Con vn ficario crudo anima mia:
 Golo. Si si: maggior martire
 Darmisi non potea, che il non morire.
 N'andrò fiera inhumana
 Ad habitar a funestar le Selue
 E in solitaria Tana
 Apprenderan dal mio rigor le Belue:
 R. Ecco mi qui Madama: Io son quel io,
 Quel Rampin ruginoso
 Di cui seruissi Golo il Traditore
 Per scorticarui, e per pescarui il core:
 Gen. E pur à te perdono
 Pur che cangi costumi

Ed

Ed apri al Ciel della ragione i lumi:
 R. O me felice: O marauiglia strana
 Ecco mia man già sana:
 Ben disse l'ombra: O Cieli.
 Quanto vi deuo, or ch' al suo nido bella
 Torna la Tortorella.
 S. Andiamo anima mia ch'al pio Drogane
 Poi Sacraremo i funerali Onori.
 Gen. Ahi! degno e ben di gloriosi allori!
 S. Non più martiri:
 G. Non più sospiri:
 S. Suanilca il Pianto:
 G. Si muti in canto:
 S. A Dio le Glorie
 G. Dan mie Vittorie
 S. Già non piu muta
 Riconosciuta
 G. [L'Innocenza gioisce, il cielo applaude:
 S. [A'Dio gl'Inni festosi: a Dio la laude:

Choro.

Inganni prendete licenza:
 E giunto quel giorno felice
 In cui della Pura Innocenza
 Rinasce la Bella Fenice.

I L F I N E.

